ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici. Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3.60 la linea, ultima pagina L. 2 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 3.50 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 8 Maggio 1918 — ROMA — Mercoledì 8 Maggio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 126

Ultimi fatti d'Oriente

L'attenzione pubblica è incatenata ai grandi fatti d'occidente, e l'oriente, dopo avere tenuto la scena per quasi un anno con lo svolgimento del suo dramma, immenso ed assurdo, che ricorda i romanzi di Dostoiewsky, sembra essersi allontanato da noi, dalla nostra vita e dai suoi problemi formidabili e imminenti, nella nebbiosità di una storia fantastica e inconcludente, che può incuriosire, ma non interessa più. E la curiosità, cosa oziosa, non può pretendere ad occupare molto spazio e molto tempo in questo tremendo giuoco della storia vivente.

Gli ultimi avvenimenti orientali però richiamano nuovamente l'interesse. L'oriente torna, con essi, ad avvicinarsi a noi, cioè alla lotta in cui siamo implicati, non per ragione dei russi, ma dei tedeschi. Possiamo, per ora e per un pezzo, rimanere indifferenti ai susseguenti episodi del leninismo, migrante sempre più verso l'Asia, abbandonandoli, senza invidia, all'ammirazione dei poveri socialisti, che in questo triste mondo non trovano altro da ammirare. Ma se noi possiamo disinteressarci di ciò che il signor Lenin sta elucubrando a Mosca, non possiamo fare altrettanto per ciò che i tedeschi stanno consumando a Helsingfors, a Odessa ed a Kiev. L'umanità tedesca e i suoi affari, i suoi metodi e i suoi scopi, non ostante la guerra, restano più vicini a noi che non l'umanità bolscevica, sfumante ormai nell'inevitabile nihilismo, anticamera del nulla.

Che cosa significano gli ultimi fatti dell'Ukraina e della Finlandia?

Questo, avanti tutto: che i tedeschi se le stanno conquistando, sia pure non nella forma diretta, ma in quella del controllo e del vassallaggio. In secondo luogo, e che è forse il fatto più importante, che codesta conquista si compie con un metodo nuovissimo, in quanto che è consumata mediante la devota collaborazione dei conquistati.

Per comprendere il meccanismo di questi singolari avvenimenti, dobbiamo rifarci da parecchi mesi or sono. Sino dagli inizi della rivoluzione, o meglio dissoluzione russa, due fatti si determinarono con caratteristico rilievo: da una parte, in Finlandia, la rivoluzione precipitò più rapidamente e violentemente che in qualunque altra regione dell'ex-impero, per tutte le sue varie fasi progressivamente immani e pazzesche; dall'altra, nell'Ukraina, il massimalismo di Lenin, con tutti i suoi corollarii di dissoluzione economica, di espropriazione e ricostituzione «marxista», incontrò, sin dal principio, una maggiore resistenza, che aveva le sue ragioni nel fatto della prosperità, contadina o borghese, che la *terra nera* fertilissima dava alle sue popolazioni.

Da condizioni contrarie sono nati effetti identici. La borghesia finlandese, armatasi prima da sola contro il bolscevismo, ha finito per chiamare a proprio soccorso la spada tedesca, per porre fine agli eccessi pazzeschi delle bande che si erano impadronite del paese. La borghesia e la piccola proprietà ukraina provvidero sino dall'inizio ai fatti propri; prima arginando il bolscevismo, poi trattando con gli Imperi Centrali per distaccarsi dalla Russia dei signori Lenin e Trotsky; poi, infine, sentendo il bolscevismo fiottare pur tuttavia entro i propri confini, venendo diritto, in questi ultimi giorni, ad una rivoluzione reazionaria, o almeno conservatrice, con l'aiuto dei generali tedeschi. Così la Germania ha raggiunto lo scopo di conquistare, almeno per ora, questi due vasti paesi, senza nessuno sforzo militare adeguato; giocando sopratutto sulle loro condizioni interne e giovandosi di alcuni loro elementi contro altri.

Il fatto non è sconosciuto nella storia. Molte delle maggiori conquiste non hanno avuta migliore arma della dissoluzione interna di un paese, e dell'accordo con gli elementi minacciati nella loro condizione sociale. A qualche cosa di simile pensarono, non con scopi di conquista, ma pel mantenimento della Russia nella sacra lega della libertà, gli alleati nelle prime fasi della rivoluzione. Essi sperarono di potere evitare la dissoluzione dell'immenso organismo, favorendone e cercando di sostenere gli elementi migliori, coi quali si poteva sperare di giungere ad una riforma radicale e profonda evitando l'intermezzo disastroso del dissolvimento politico e sociale, quali erano i cadetti, i cosacchi ed i seguaci di Kerensky, e calcolarono non poco sopratutto nella Ukraina e nella sua Rada, che sino dal principio, in contrasto con i Soviets russi, aveva dato esempio di moderazione e di buon senso. Ma agli alleati difettavano due armi di cui i tedeschi si sono potuti giovare: la spregiudicatezza e la capacità dell'intervento immediato. Pure odiando il bolscevismo per se stesso, il Governo del Kaiser non aveva nessuna ragione di astenersi dallo usarlo; dallo sfruttarlo cioè come elemento universale di dissolvimento, ben sapendo e calcolando che, nel dissolvimento generale, anche il bolscevismo avrebbe finito per rimanere, inerme, sotto il suo pugno. In secondo luogo, lo sfruttamento di un partito e di una classe contro l'altra, come quello attuato oggi in Finlandia ed Ukraina, richiede la contiguità territoriale; perchè solo la possibilità di una forza straniera, piccola ma organica, nel caos della lotta civile, dà modo ad un partito in lotta di contare su di essa per sopraffare gli avversari. Agli alleati il gioco che i tedeschi hanno potuto finora condurre con molta fortuna, non poteva riuscire.

Quali sono, per i tedeschi, gli scopi del gioco, semplice e complicato nello stesso tempo?

Alcuni, e immediati, sono subito evidenti. Pei tedeschi l'Ukraina è la terra promessa, della cui fertilità in cereali può venire un alleviamento delle loro gravissime condizioni alimentari. Ma il seme del pane non attecchisce in una terra che è preda alle convulsioni di una lotta civile e sociale. Chi può e vuole coltivare e seminare, quando non è sicuro della proprietà della sua terra, quando non sa se potrà raccogliere ciò che ha seminato? Ed ecco la compiacente contro-rivoluzione ukraina, che ha appunto il suo fulcro nei medi e piccoli proprietari, e che lascia sapientemente aperto lo sfogatoio della divisione della proprietà massima, del latifondo. Non bisogna, per sedare una agitazione come quella diffusa dai bolscevisci, stravincere e ridurre qualunque classe numerosa alla disperazione; ed ai partigiani della nazionalizzazione o partizione delle terre si lascia un osso su cui esercitare i loro denti; tanto più che la divisione del latifondo può essere utile alla cultura e concorrere a sedare la fame tedesca. Per la Finlandia lo scopo immediato è di tagliare del tutto la Russia dal mare, ed isolarla fuori del mondo, per aumentare la sua dipendenza dalle buone grazie tedesche. Inoltre, col ristabilire un ordine borghese in Finlandia e nell'Ukraina, e col presidiarlo sotto la direzione dei generali tedeschi, si crea un baluardo contro le velleità di ripresa militare della Russia bolscevica, la quale dopo essersi straniata con le ignominie dei suoi tradimenti gli antichi alleati; schiaffeggiata dalla umiliazione suprema di Brest-Litowsk, sta rintanata nel corruccio della sua impotenza, pronta ad azzannare però se un giorno fortunato glie ne portasse l'occasione...

Ma oltre a questi scopi immediati ed urgenti legati con la condizione della guerra, vi è in questa politica orientale tedesca uno scopo massimo e più lontano; e cioè di definire e consolidare in Oriente uno stato di cose che per la sua relativa stabilità rimanga di per se stesso sottratto a nuovi sindacamenti e rimaneggiamenti. La Germania vuole in altre parole tracciare la carta politica dell'Oriente in forma definitiva prima che l'intera carta d'Europa venga sottoposta all'opera futura del Congresso della pace. Ora la Germania sa che la carta orientale tracciata col trattato di Brest-Litowsk avrebbe un ben scarso valore fino a che non fosse consolidata da uno stato di fatto accettato pienamente dalle popolazioni in questione. E questo stato di fatto non si avrebbe sino a che nell'Ukraina e nella Finlandia permanesse una condizione di agitazione rivoluzionaria da cui potessero sortire nuovi avvenimenti politici e nuove tendenze. Ciò che la Germania vuole sopratutto evitare è la creazione, la cui promessa apparve nel primo periodo della rivoluzione, di una grande Russia federale che premesse ai suoi confini. La Curlandia, la Lituania, la Polonia come Stati-cuscinetti sotto il suo vassallaggio non le bastano; essa si sforza ad accumulare fra sè e la vecchia Russia un ammasso di piccoli Stati impotenti contro di lei; ma costituenti di per se stessi un argine contro il rifluire della grande onda slava verso l'Occidente.

Il progetto è tutt'altro che sbagliato e l'esecuzione finora, se non difficile, non è certo inetta. Ma noi pensiamo sempre che anche sull'Oriente non sarà mai detta l'ultima parola fino a che la guerra dura, e che il tremendo dramma europeo non avrà, nonostante l'apparenza, soluzioni parziali; e che la guerra in altre parole si risolverà dove è la forza e la coscienza della storia, cioè in Occidente.

O. Malagodi.

L'IMBROGLIO RUSSO
Un trattato segreto di Trotsky?

COPENAGHEN, 6.

Nocke, che è deputato socialista al Reichstag scrive nella *Wolksstimme* un articolo nel quale si legge il seguente periodo:

Che avviene in Russia? Trotsky, in un trattato segreto firmato a Brest-Litowsk, avrebbe garantito la vita dei Romanoff e la loro sicurezza, trattato approvato dai bolscevichi. Il Soviet di Mosca avrebbe scarcerato i membri del governo di Kerensky che si trovavano chiusi nella fortezza di Pietro e Paolo. Uno di questi, Nikitino, avrebbe avuto un posto importante al ministero bolscevico dell'interno. Trotsky avrebbe fatto la pace con Lenin e continuerebbe a riorganizzare l'esercito in vista della guerra, per formare un fronte comune con tutte le altre regioni socialiste contro la Germania, allo scopo di ottenere la revisione della pace di Brest-Litowsk.

Pietrogrado in pericolo

STOCCOLMA, 5.

La guardia bianca ha passato la frontiera russa a Beloostrow. La sua presenza è stata segnalata anche a Sestroretsk e a Pargolowo. Queste due villeggiature estive di Pietrogrado sono situate a una ventina di chilometri dalla Capitale.

Gli ultimi giornali russi che sono giunti qui parlano seriamente di una offensiva germano-finlandese contro Pietrogrado, della quale gli imperialisti finlandesi vorrebbero occupare almeno una parte, il quartiere di Wyborg.

Nessuna controrivoluzione

LONDRA, 7.

Litvinoff, rappresentante delgo verno massimalista a Londra, dice di avere ricevuto ieri dal Governo russo di Mosca un messaggio il quale dichiara che le voci secondo le quali una contro-rivoluzione sarebbe avvenuta in Russia, sono prive di fondamento e sono state probabilmente diffuse a scopo politico.

I tedeschi e il governo ucraino

ZURIGO, 7.

Ulteriori particolari giunti sulla discussione avvenuta alla Commissione plenaria del Reichstag a proposito del nuovo ordine di cose in Ucraina, recano che nel suo discorso il socialista indipendente Ledebours ha osservato che il Governo tedesco conosce l'opinione comunista del Governo ucraino e in base al trattato avrebbe dovuto far lasciare che il Governo ucraino predicasse le sue teorie. Ma per la fretta di concludere il trattato, riconobbe come governo un partito non in grado di assumere il potere. I nuovi Ministri non avrebbero più potere degli antichi. Con questa politica il Governo tedesco si rende benemerito presso l'Intesa, ma esso può credere di aver fatto un passo innanzi in materia annonaria, in quanto che risulta dal discorso del sottosegretario Brauns che col nuovo trattato è stabilito che se l'Ucraina non riesce a fornire i cereali, le Potenze Centrali hanno diritto di servirsi da sè. In ciò sta la differenza essenziale fra il Governo antico e quello nuovo.

Skoropacki dittatore dell'Ucraina

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino: Un dispaccio ufficiale da Kiew dice che il generale Skoropacki e il primo Ministro Wassilensko hanno elaborato una Costituzione ucraina. Il generale Skoropacki assume il titolo di dittatore. Egli nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri, dirige la politica estera comanda la flotta e l'esercito, può proclamare lo stato d'assedio e prendere altri provvedimenti.

Un Ministero di affari

ZURIGO, 7.

Si ha da Berlino: Oggi nella Commissione del Bilancio il Sottosegretariato di Stato per gli Affari Esteri Von Busche ha letto un telegramma dell'ambasciatore Mumm il quale dice che il Ministero dell'Ucraina è esclusivamente un Gabinetto di affari, costituito da uomini abili e moderati. Tutti hanno accettato il programma del generale Skoropacki per il mantenimento e il consolidamento dell'indipendenza nazionale ucraina in intima unione con la Germania, eliminando tutte le tendenze panrusse e pampolacche. Nessun polacco fa parte del Gabinetto e non ne fanno parte persone di altri partiti perchè avanzarono domande insensate che non tenevano conto del rivolgimento avvenuto. Se vi rinunceranno potranno ottenere portafogli i quali hanno ora titolari provvisori. Il generale Skoropacki ebbe ieri con l'ambasciatore Mumm un colloquio nel quale fu trattato della politica futura e dell'indipendenza dell'Ucraina, delle tendenze panrusse e pampolacche e vennero fatte dichiarazioni soddisfacentissime.

Von Busche ha soggiunto che il generale Skoropacki e sua moglie sono tedescofili ed ha concluso dicendo che ancora non vi è in Ucraina un Ministero definitivo.

Erzberger ha rilevato che si afferma che il generale Skoropacki sia russo.

Busche ha risposto che è ucraino.

Il console giapponese arrestato

PARIGI, 7.

Le autorità russe di Irkusth hanno arrestato il vice-console giapponese per accusa di spionaggio militare.

I giornali francesi ritengono che questo arresto da parte dei bolsceviki farà precipitare le decisioni dei dirigenti di Tokio. Da due mesi questi hanno deciso di intervenire in Siberia per arrestare i progressi del massimalismo verso il Pacifico; ma le trattative cogli alleati vanno per le lunghe e non si sa ancora se allorchè il Giappone manderà le proprie truppe sul continente conformerà i suoi piani a quelli degli alleati o se sarà costretto ad agire isolatamente. La decisione dipende dall'Intesa e sopra tutto da Washington. Ma le trattative si trascinano in tal modo che forse si giudica qui non sarebbe inopportuno che una crisi precipitasse gli avvenimenti. Questa crisi può essere provocata dall'attuale arresto, evidentemente dovuto alle misure di precauzione che due personalità giapponesi avevano fatto prendere per salvaguardare le opere di arte della Transiberiana, all'ovest di Irkusth.

Pertinax si duole, nell'*Echo de Paris*, che da parecchie settimane i funzionari americani ed anche britannici pensassero troppo alla possibilità di una campagna giapponese col concorso dei bolsceviki. Alcuni di essi hanno parlato seriamente con Cicerin della collaborazione dei Soviets per tale impresa. Il commissario del popolo ha naturalmente approfittato di questa illusione al solo scopo di fare perdere tempo e per compromettere l'Intesa presso quei partiti russi che contano su di essa. I funzionari francesi non si sono però lasciati sviare dalla via buona e il giornale conclude: «Non abbiamo più che un solo errore da commettere in Russia e non abbiamo un solo giorno da perdere. Da Vladivostok ad Arcangelo dobbiamo lavorare senza ulteriore ritardo per il riassestamento della Russia».

L'enorme circolazione cartacea nell'Austria-Ungheria

ZURIGO, 6.

Si ha da Budapest:

Alla Commissione finanziaria della Camera ungherese dei magnati, Gal interrogò sul l'enorme aumento dei biglietti di banca, che in alcuni mesi ascese ad oltre due miliardi, chiedendo se ne fosse responsabile anche il governo ungherese.

Wekerle rispose che l'aumento è causato unicamente dall'Austria e il Ministro delle Finanze Popovic aggiunse che il governo austriaco è conscio delle cause di questo male e tenterà di rimediarvi.

Le due offensive sul fronte occidentale

L'offensiva militare...
Il saliente di Ypres sarebbe sgombrato?

PARIGI, 7.

I giornali da parecchi giorni formulano la questione di sapere se il saliente di Ypres dovrebbe essere conservato nel caso in cui, come sembra probabile, i tedeschi dirigessero contro di esso un attacco in masse.

L'*Echo de Paris* e il *Temps* lasciano comprendere che la questione potrebbe essere risolta negativamente.

Il *Matin* dice che non è il caso di discutere circa l'opportunità di una o di un'altra soluzione, ma i tedeschi da parte loro sembrano essersi già fatto un proprio giudizio sulla soluzione e trovandosi la logica d'accordo con le loro speranze, essi si accingono fin da ora a rappresentare come una immensa vittoria ciò che, se gli avvenimenti sono conformi alle previsioni, sarà una operazione senza rischio, poichè il nemico non avrebbe che ad occupare un settore volontariamente sgombrato. Qualunque cosa avvenga, conclude il *Matin*, non è meno confortante vedere i nostri nemici esaltare anticipatamente come un successo senza precedenti la presa di Ypres in seguito ad una offensiva che aveva per scopo, dichiarato in faccia al mondo, la conquista di Calais e di Dunkerque, senza dimenticare Parigi.

Operazioni di dettaglio

PARIGI, 6.

Calma prolungata sull'insieme del fronte, malgrado il bombardamento estremamente violento diretto gli scorsi giorni dall'artiglieria nemica verso Ypres e Locre. I tedeschi non misero in esecuzione le loro velleità offensive, tanto fu potente la risposta delle batterie alleate.

Anche oggi non si segnalano dunque che operazioni di dettaglio, la più interessante delle quali è stata realizzata dalle truppe britanniche fra la Somme e l'Ancre, nel villaggio di Moriancourt, sei chilometri a sud di Albert. Furono presi oltre 200 tedeschi prigionieri e la linea britannica fu fatta avanzare di 500 metri su un fronte di circa un chilometro.

Altri colpi di mano verso Locon-Hangard e Noyon terminarono con vantaggio delle truppe franco-britanniche.

Sabato scorso esse allargarono le loro posizioni nelle Fiandre, a Locre e ad Hinges; oggi hanno continuato nella Somme a rettificarle e a renderle meno vulnerabili.

Questi combattimenti di apparenza secondaria non sono nondimeno senza interesse sull'ulteriore svolgimento della battaglia. Attacchi locali nemici nella Somme verso a fattoria di Anchin presso Moreuil e nelle Fiandre a sud di Locre, furono completamente arrestati e non procurarono agli assalitori che inutili perdite.

Brillante azione degli australiani

LONDRA, 7.

Ad est di Merlancourt, in seguito ad un repentino sbalzo notturno degli australiani, la linea inglese riguardante una fronte di 2500 metri è stata avanzata di circa 500 metri. I tedeschi furono colti di sorpresa dal fulmineo assalto che incominciò senza la consueta preparazione delle artiglierie. Il settore di Merlancourt era difeso dalla 199.a e dalla 145.a divisioni tedesche, le quali occupavano posizioni molto vulnerabili non avendo avuto la possibilità di scavare trincee profonde sotto il fuoco incessante dalle batterie inglesi. Come un'onda di indemoniati, gli australiani piombarono su queste posizioni, alternando il lancio delle bombe a mano con le cariche alla baionetta. I tedeschi si difesero valorosamente, ma oltre duecento di essi furono uccisi e altrettanti fatti prigionieri.

All'infuori di questo colpo di mano, che dimostra come l'iniziativa e l'impeto offensivo non siano monopolio del nemico, è continuata anche lunedì sull'intero fronte l'inattività dei giorni scorsi.

I comunicati

PARIGI, 6 (ore 23). — *Attività abbastanza grande delle opposte artiglierie a nord e a sud dell'Avre senza azione di fanteria. Nulla da segnalare sul resto del fronte.*

LONDRA, 6. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi dice:

Una operazione coronata da successo fu effettuata da noi la scorsa notte tra i fiumi Somme ed Ancre e ad ovest ed a sud-ovest di Morlincourt. La nostra linea in questo punto è stata avanzata sopra un fronte considerevole malgrado la forte opposizione del nemico le cui perdite sono state elevate. Abbiamo preso oltre 150 prigionieri, due mitragliatrici ed un mortaio da trincea. Le nostre perdite sono state lievi.

Un combattimento ha avuto luogo la scorsa notte con nostro vantaggio in vicinanza di Pocon e sul fiume Lawe.

Le nostre posizioni in questa località sono state migliorate.

LONDRA, 6. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Catturammo oltre 200 prigionieri in operazioni locali coronate da successo eseguite durante la notte in vicinanza di Moriancourt. Incursioni tentate dal nemico la scorsa notte e stamane di buon'ora a sud di Locre sono state respinte dai francesi.

L'attività dell'artiglieria avversaria è continuata durante la giornata sul fronte di battaglia. La nostra artiglieria ha provocato parecchie esplosioni sulle retrovie nemiche a nord della Lys.

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino:

Gruppi del principe ereditario Rupprecht e del principe imperiale. — *Nella zona di combattimento nelle Fiandre effettuammo riuscite operazioni. Un attacco parziale nemico a sud di Locre non riuscì. Stamane di buon'ora violento temporaneo duello di artiglieria tra Ypres e Bailleul. Durante la giornata il monte Kemmel fu preso sotto un fuoco piuttosto forte.*

Sulla riva settentrionale della Lys, presso il canale di La Bassée ed in alcuni settori del campo di battaglia dalle due parti della Somme l'attività di fuoco riprese nella serata. Effettuammo scontri di ricognizione e spinte nelle linee nemiche presso Hangard e a sud-ovest di Brimont.

Gruppo del duca Albrecht. — *Combattimenti su terreno avanzato a sud-ovest di Blamont con gli americani e presso l'Hartmannsweilerkopf coi francesi.*

Gli inglesi bombardano Ostenda e Westende

LONDRA, 6.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: *Le nostre forze aeree, operanti da Dunkerque effettuarono bombardamenti contro Ostenda e Westende, contro il molo e le chiuse di Zeebrugge, contro le basi di idrovolanti nemici e contro il traffico marittimo tedesco in vicinanza di queste località durante il periodo fra il 29 aprile e il 5 maggio. Proiettili colpirono in pieno il molo, la base degli idrovolanti e i docks di Zeebrugge. Un nostro velivolo non è tornato.*

In un combattimento fra pattuglie un apparecchio nemico con due occupanti è stato abbattuto ed un altro costretto ad atterrare privo di controllo.

Clémenceau visita il fronte

PARIGI, 6.

Il Presidente del Consiglio Clémenceau che lasciò ieri Parigi per recarsi al fronte, è ritornato stasera riportando una soddisfacente impressione dalla sua visita.

...e quella pacifista

LONDRA, 5. (Ritardato).

I giornali commentano le voci di una prossima offensiva pacifica tedesca che rispecchiano la determinazione del popolo britannico e degli alleati di continuare la guerra fino al raggiungimento dello scopo e l'impossibilità di indurli ad una pace ingannatrice che non adempisse i principii per i quali essi combattono.

Il *Times* dice: L'aspettativa generale che lo scacco dell'offensiva tedesca condotta per conseguire una vittoria decisiva in Francia e nelle Fiandre, sarebbe seguito da una offensiva pacifica nei paesi alleati, sembra che debba realizzarsi. Da una parte gli agenti della Germania mostrano di diffondersi sulla mancanza di nutrimento e sul disagio generale della Germania con lo scopo evidente di dare un accento di sincerità alle proteste di desiderio di pace dei tedeschi. Nello stesso tempo emissari neutri che hanno un passato e tendenze ben note, sono arrivati recentemente in Inghilterra e negli altri paesi alleati per affermare che se gli alleati mostreranno soltanto una disposizione pacifica essi troveranno la Germania pronta ad andar loro incontro con termini moderati. Nello stesso tempo si ritiene che gli emissari faranno proposte quanto a una migliore politica da seguire da parte degli alleati nei riguardi della situazione interna della Germania. E' appena necessario dire che l'origine di questa manovra è compresa tanto bene quanto lo scopo dell'offensiva militare di marzo e che i governi alleati mostreranno di fronte a ogni intrigo di pace la stessa irriducibile fermezza mostrata dagli eserciti alleati di fronte agli attacchi militari tedeschi.

Il *Times* in un'altra nota dice che i tentativi di pace simulata come la presente offensiva pacifista non sono il preludio della pace, ma armi di guerra destinate a colpire il nemico tanto in casa sua quanto nei paesi esteri. Lo scopo primordiale della Germania è quello di guadagnar tempo per potere calmare il suo popolo, il quale ha subito nuove delusioni e privazioni e che ha un nuovo periodo di depressione. Sono dunque le condizioni dell'Europa Centrale che hanno provocato l'offensiva pacifista attuale e le hanno dato il suo significato. Tutto ciò non vuol dire che la Germania sia sul punto di crollare e che siamo prossimi alla fine della lotta. Tuttavia le informazioni che riceviamo sulle difficili condizioni interne dei nostri nemici ci portano a credere che lo sforzo pesi più gravemente su di essi e dovrebbero indurci a rimanere sordi a tutte le aperture insidiose che possano essere fatte.

Neutrali mercanti di pace

Il *Daily Mail* dice: — L'invasione dell'Inghilterra da parte di amabili neutrali che, emissari dissimulati della Germania, vengono qui senza scopo apparente è già cominciata. Con essi è giunto un amico tedescofilo di Kuelmann che non è incaricato di alcuna missione ufficiale, per quello che è noto alla sua Legazione a Londra. Questi emissari neutrali risparmierebbero molto lavoro ed anche un certo pericolo personale se volessero chiaramente ammettere che non potremo essere ingannati, come lo furono i bolscevichi e gli ucraini.

Dichiarazioni del laburista Thomas

LONDRA, 6.

J. H. Thomas, membro laburista del Parlamento, in un discorso pronunciato a Derby, ha detto:

La vista di milioni di morti e di feriti deve far nascere in ogni buon cittadino un ardente desiderio di pace, di una pace tale che per l'avvenire il rinnovamento di un conflitto con tutti gli orrori che la coscienza potrebbe ancora nel frattempo immaginare, sia reso impossibile.

E' nondimeno cosa futile parlare di pace nella situazione militare attuale. Thomas crede che la Germania firmerebbe la pace fino da domani sulla base dello *statu quo* in Occidente e darebbe perfino alla Francia un compenso territoriale in cambio di una piena libertà di azione in Oriente; ma un tale accordo costituirebbe la base di una nuova guerra, perchè il Giappone e l'America sarebbero costretti a mantenere eserciti e flotte potenti e il militarismo invece di essere disfatto avrebbe trionfato.

L'atteggiamento dell'America

LONDRA, 7.

Il corrispondente da Washington del *Times*, che ha contatti con i circoli presidenziali, dichiara che la nuova mossa pacifista è considerata come certa a Washington, ma è assolutamente certo che verrà ugualmente respinta per quanto riguarda gli Stati Uniti.

«Innanzi tutto — dice il corrispondente — nessuna offerta di mediazione, quantunque provenisse dal Papa, con o senza la cooperazione di Sovrani neutrali, potrebbe formare la base di negoziati di qualsiasi genere col nemico. Qualsiasi proposta di pace deve provenire dalla Germania, deve essere una sincera rinunzia alla violenza e deve accettare il principio della Giustizia come base d'accordo.

Il Presidente Wilson, nel suo discorso di Baltimora, ha avuto la cura di dichiararsi pronto a discutere una proposta di pace equa e giusta, quando sia sinceramente avanzata. Ma ormai non si conserva più nessuna illusione circa l'onestà del nemico e non saranno delle semplici dichiarazioni verbali che potranno convincere della sincerità dei tedeschi.

Balfour dichiara che la Germania non ha fatto proposte di pace

LONDRA, 6.

Alla Camera dei Comuni, Snowden chiede se l'attenzione di Balfour è stata richiamata sull'intervista accordata dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri e pubblicata dai giornali di sabato scorso, intervista nella quale Lord Cecil dichiarava che si attendeva un movimento di pace come conseguenza immediata dell'offensiva sul teatro occidentale della guerra e che il nemico avrebbe fatto un'offerta di pace che agli occhi dell'avversario sarebbe stata accettabile dagli alleati. Chiede pure se tale offerta di pace sia stata realmente fatta, quale ne sia la vera natura, quale risposta le sia stata data e domanda se sia vero che vi è in Gran Bretagna un rappresentante di una potenza neutrale il quale ha fatto proposte non ufficiali in vista di negoziati di pace, quale sia il carattere di tali proposte e quale risposta sia stata loro data.

Balfour risponde che Lord Cecil fece una dichiarazione, ma che l'oratore non può dirsi d'accordo circa il resoconto che ne è stato dato dalla stampa. Nessuna offerta di pace è stata fatta recentemente e non vi è in Gran Bretagna un rappresentante di paese neutrale il quale abbia fatto proposte di assaggio e non ufficiali in vista di negoziati di pace.

Rispondendo ad altra interrogazione Balfour dichiara che un telegramma dall'Aja in cui si davano particolari precisi di proposte presentate al governo britannico dal rappresentante suddetto è una pura invenzione.

Quali sarebbero le proposte tedesche

MILANO, 7.

Il *Secolo* ha da Londra: Secondo un telegramma dell'*Agenzia Central News* dall'Aja, un emissario olandese inviato dal Governo tedesco a saggiare il terreno a Londra con nuove proposte di pace, avrebbe poste innanzi le seguenti condizioni generali, che secondo la sua opinione potrebbero essere discusse con vantaggio:

1. *La Germania rinuncerebbe a tutte le sue pretese in occidente;*
2. *il Belgio riceverebbe una completa indipendenza;*
3. *L'Alsazia-Lorena entrerebbero nella Confederazione germanica come Stato autonomo;*
4. *le condizioni in oriente rimarranno come sono al presente, cioè sotto l'influenza germanica;*
5. *l'Austria farà alcune concessioni all'Italia nel Trentino;*
6. *le questioni balcaniche saranno risolute da una Conferenza;*
7. *tutte le questioni che si riferiscono all'Africa e all'Asia minore saranno definite da una Conferenza dei belligeranti;*
8. *la Germania abbandonerà i possessi nell'Estremo Oriente e Kiao-Cian, in cambio di concessioni economiche da parte della Cina.*

Queste condizioni sarebbero state presentate in forma ufficiosa al Ministero degli Esteri inglesi.

Balfour però ha in certo modo ridotta la portata dell'informazione dell'Agenzia nella sua risposta data oggi alle interrogazioni pacifiste fatte alla Camera dei Comuni stabilendo che nessuna proposta di pace è stata fatta dal suo Ministero.

Vittoria inglese in Palestina

LONDRA, 6. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice:

Durante la notte del 3 le nostre truppe avanzate occupanti Es Salt furono ritirate e le forze ad est del Giordano furono stabilite sulla linea che copre i principali passaggi sul fiume. Il grosso delle truppe fu successivamente ritirato sulla riva orientale per assicurare i passaggi stessi.

Durante le operazioni ad est del Giordano fra il 30 aprile e il 4 maggio catturammo un ufficiale tedesco, 45 ufficiali turchi, 48 sottufficiali e soldati tedeschi e 863 turchi, 29 mitragliatrici, 6 camions automobili ed una vettura automobile, infliggendo inoltre importanti perdite al nemico superiori alle nostre.

Il 3 maggio le forze arabe del Re dell'Hedjaz attaccarono reparti turchi che lavoravano sulla ferrovia dell'Hedjaz alla stazione di Wadi Jerdun, a nord di Maan, catturando 25 prigionieri e cagionando gravi danni alla linea.

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 7 Maggio 1918.

A ovest di Monte Stablel (zona Adamello), nelle vicinanze di Prezzo (Val Chiese) e sul Dosso Casina (pendici settentrionali del Monte Altissimo) disperdemmo e fugammo con raffiche di mitragliatrici e fucileria e con lancio di bombe a mano pattuglie avversarie che si avvicinavano ai nostri piccoli posti.

L'attività dell'artiglieria nemica, all'infuori di qualche azione di molestia sulle linee e caseggiati di Val Brenta, si limitò a tiri sparsi e saltuari.

Nostre batterie eseguirono concentramenti di fuoco su truppe in marcia a sud di Cismon.

Aviatori britannici abbatterono tre velivoli nella regione di Motta di Livenza e lanciarono bombe sulle retrovie avversarie tra Astico e Brenta.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Domani, 8 S. Vittore.
Levata del sole ore 5 - Tram. ore 19.13 (solari).
Levata della luna ore 3.14 - Tram. ore 5.2 (solari).
Ave Maria 19.30 (solari).

Convegno femminile antitedesco

Per il dopo guerra

La seduta di stamane, della quale assunse la presidenza il bar. di Policastrello, prima di trattare il 6.o punto dell'ordine del giorno, discusse ancora il tema del « disfattismo » nei campi più diversi.

Parlarono efficacemente il nostro *Agresti* e l'avv. *Abbruzzesi* di Milano, tutti e due applauditissimi dall'assemblea, che entrò completamente nel loro ordine d'idee.

Sui primi lineamenti in vista di una politica economico-sociale del « dopo-guerra », fu relatore lucido e concettoso l'on. *Romolo Murri*, e per acclamazione si approva analogo ordine del giorno che propugna che per effetto della guerra sia restituito ai valori e alle funzioni sociali il posto centrale nella vita e che sia bandito l'egoismo individuale di fronte al bene collettivo della nazione, e indica tutte le riforme necessarie del dopo-guerra per conseguire in Italia quel benessere che l'immane lotta avrà compromesso.

Il presidente propone che il bellissimo discorso dell'on. Murri sia pubblicato per intero.

Viene infine proposto e approvato un voto di plauso per l'energica azione di Clemenceau in Francia, e un saluto del Congresso alle Nazioni alleate.

Contro il disfattismo

Nella seduta pomeridiana il capitano *Premuti* ha parlato, appoggiando quello che è stato detto dall'egr. collega Agresti questa mattina, che gli ordini del giorno sono inutili, e che è necessaria una più energica propaganda contro i disfattisti e contro un'azione repressiva troppo blanda. Egli ha quindi presentata una formale denunzia di spionaggio contro una nota dama dell'alta società, che accoglieva in casa sua illustri personalità civili e militari nonchè monsignore.

Il capitano Premuti comunica che mancando il relatore del tema: *Trattamento dei prigionieri italiani in Austria*, si limiterà a constatare l'eccessiva bontà colla quale vengono trattati i prigionieri austriaci fra noi.

Parla quindi il prof. Macchiati che ha denunziato il disfattismo, rimasto impunito, di un professore delle scuole medie di Genova. Dopo il Macchiati prende la parola la signora Zanini-Valeri che denunzia alcuni fatti di eccessivo interesse e malintesa pietà per alcuni altolocati prigionieri austriaci.

Contro il disfattismo prende la parola il prof. Bassi, di Genova, e dopo di lui presenta un ordine del giorno contro la cultura tedesca un egregio professore di Macerata.

Esaurito completamente l'ordine del giorno la signora Zenatti con vivo ringraziamento all'assemblea, dichiara chiuso il secondo Congresso antitedesco.

La fondazione Carnegie

per il Sanatorio Battisti

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie, presieduto dall'ambasciatore degli Stati Uniti, sig. Nelson Page, ha deliberato di erogare la cospicua offerta di lire 100.000 a beneficio dell'erigendo Sanatorio «Cesare Battisti» per i militari colpiti dalla tubercolosi.

Con questa generosa contribuzione il Comitato per gl'invalidi della guerra, che promuove l'erezione del detto Sanatorio e per esso ha già raccolto e accantonato una somma considerevole, che si spera sarà integrata da altre offerte copiose, vede ormai avviata a rapida realizzazione la sua iniziativa. Sono già inoltrate le pratiche per l'acquisto di un'area, situata nelle vicinanze della capitale e riconosciuta idonea per la erezione del progettato Sanatorio dalla autorità sanitaria provinciale. Così, se non mancherà l'aiuto ulteriore degli Enti e della carità pubblica, sarà presto un fatto compiuto l'istituzione che, provvedendo alla cura delle più dolorose vittime della guerra, onorerà nel modo più degno il grande Martire Trentino.

Una festa di fratellanza

Ieri ricorrendo il genetliaco della signora Camilla Barrère, consorte dell'Ambasciatore di Francia, nell'Ambulanza francese, che ospita soldati feriti della nostra guerra e dell'Armata alleata d'Oriente, ai quali tutti Ella sempre prodigò la pietà affettuosa del suo interessamento e delle sue cure, si è svolta una festa che ha avuto carattere di simpatica e stretta intimità. Ad essa sono intervenuti insieme all'Ambasciatrice ed alla gentile sua figlia, il personale dell'Ambasciata, il direttore dell'ambulanza stessa prof. Ramoni, e le famiglie di vari feriti. La simpatica festa oltre che una schietta manifestazione di fratellanza interalleata, è stata una sincera attestazione del reverente e riconoscente affetto che i feriti tutti tributano a colei che dal principio della guerra fu prodiga verso di loro di ogni più materna cura.

La Festa al campo della Brigata "Perugia,,

I doni (oltre 4000) raccolti per iniziativa della Società Generale tra Negozianti ed Industriali sono stati ieri per il tramite dell'Ufficio Spedizioni doni ai soldati combattenti presieduta da S. E. la contessa di Robilant spediti al campo ove si trova in riposo attualmente la gloriosa brigata « Perugia ».

La Patriottica iniziativa della Società dei Negozianti ha avuto come dicemmo un magnifico risultato. I doni numerosi, utili, vari e tra i quali molti anche di valore diranno ai valorosi combattenti del 129.o e del 130.o fanteria l'ammirazione e la gratitudine e l'affetto dei romani.

Fra i doni cospicui oltre quelli della Società Generale e delle più importanti ditte commerciali della città abbiamo notata quelli della Camera di Commercio, dell'Associazione Romana Industriali del Legno, dell'Associazione negozianti sarti, dell'Associazione rappresentanti di commercio, della fratellanza militare Umberto I, del collegio dei ragionieri di Roma, S. E. Gallenga ha inviato un magnifico orologio d'oro da polso, il prof. Tonelli, rettore della nostra Università, a nome del Comitato di assistenza del soldato dodici orologi d'argento da polso e dieci penne stilografiche; il comm. Mangili, in onore della memoria del valoroso tenente Mangili, appartenuto al 130.o regg. fanteria, otto buste sorpresa con 25 lire ciascuna, la famiglia del Buono, in memoria del valoroso capitano del Buono, appartenuto al 129.o regg. fanteria, un pacco di doni destinati alla 12.a compagnia del detto reggimento, la famiglia Risso, due doni in memoria del tenente Risso, caduto valorosamente ed appartenuto al 130.o regg. fanteria e poi altri doni del maggior Dardano, del comm. Cremonesi, del prof. Cavalli, dell'on. Ooria, del signor Cornaro, di D. Cesare Cartoni ex cappellano del 129.o regg., del prof. Perginotti, del comm. Bisanti, della signora Fanny Conblok, e moltissimi altri tra i quali anche una splendida chitarra e un mandolino di un anima squisitamente gentile.

Sappiamo che altri doni cospicui sono stati raccolti al deposito dell'81.o regg. fanteria e che anche il Municipio di Roma ne invierà uno in nome della città.

Consiglio comunale

Nella seduta di ieri, al Consiglio comunale, dopo le dichiarazioni a favore della *restitutio Capitolii*, si passò a discutere della igiene pubblica da parte dei consiglieri *Pediconi* e *Borromeo*, i quali richiamarono l'attenzione dell'assessore competente sopra un miglior servizio degli ambulatori e sull'intensificamento della lotta antitubercolare.

L'assessore *Roselli* diede assicurazioni in proposito.

Il consigliere *Scaduto* volle quindi sapere quale sorte sarà data al progetto per la Nettezza Urbana, dopo la cessione dei terreni, siti fuori porta Portese, alla Società Mira.

L'assessore *Sprega* dichiarò che bastava acquistare un altro terreno attiguo al medesimo tronco di ferrovia perchè il progetto non subisse mutamenti.

Infine *Vecchiarelli* fece voti perchè l'Amministrazione si occupasse benevolmente delle refezioni scolastiche, fornendo ancora per il nuovo esercizio quel concorso che non negò per l'addietro al Patronato.

Il sindaco *Colonna* rispose favorevolmente e la seduta fu poi tolta.

Il grano dell'Agro Romano

basterà per la capitale

Prima che si spargano voci incerte, nel tempo presente facili a circolare, sulle previsioni del raccolto granario nell'Agro Romano e regione limitrofa, l'« Agenzia Nazionale della Stampa » ha interpellato uno dei più importanti e seri tra i nostri coltivatori, per avere delle informazioni. Egli ha detto: « La coltivazione granaria nella provincia di Roma, tanto nell'Agro propriamente detto, che si estende dal confine umbro e lo oltrepassa sino ai contrafforti sabini, e dal mare si protende sino ai monti Tiburtini, Laziali e Lepini, quanto in quelle zone dei paesi Ernici, Volsci, ecc., è stata spinta con grande attività. E ciò malgrado la scarsezza dei lavoratori e l'aumento vertiginoso delle mercedi e del prezzo del grano da semina, tanto più che in alcune terre occorrono speciali qualità di grano per la sementa.

Ad ogni modo, ciò ch'è più importante, si calcola a più di 200 mila ettari l'aumento dei terreni destinati alla seminagione. Lo stato in cui si trovano i grani è eccellente, specialmente dopo le provvidenziali pioggie della prima decade di maggio e degli ultimi di aprile. Non so se l'agricoltore a cui ci siamo rivolti si faccia illusioni, ma egli ci ha detto che la produzione granaria della nostra provincia si presenta quasi bastante all'approvvigionamento di Roma. Parlando poi del prezzo che lo Stato fisserà pel futuro raccolto, il nostro interlocutore si mostrò certo che esso sarà più elevato della passata stagione. »

L'Associazione politica irredenti

La Direzione Centrale dell'Associazione Politica Italiana Irredenti tenne ieri una seduta nella quale ha deliberato: 1.o d'iniziare le pratiche necessarie per formare un Comitato centrale di collegamento fra le Associazioni irredentiste; — 2.o di raccogliere e ordinare tutto l'enorme materiale documentario sulle persecuzioni nelle persone e nei beni da parte dell'Austria Ungheria contro gl'Irredenti trentini e Adriatici. — 3.o d'interessarsi presso il Governo acchè nella prossima riforma del diritto del voto i volontari di guerra irredenti siano completamente equiparati ai militari regnicoli.

I liberi docenti

In un'aula della R. Università si è riunito, sotto la presidenza del prof. Giudiceandrea, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Romana dei Liberi Docenti, ed ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Romana fra i Liberi Docenti, nella sua prima adunanza successiva alle nuove elezioni, ritenendo unanime che la maggiore certezza della Vittoria è nella più salda resistenza del Paese e nella lotta contro ogni manifestazione che miri a deprimerla; riconfermando quanto già ebbe a manifestare su tali fondamentali necessità, a S. E. il Presidente del Consiglio, a nome dell'Assemblea Generale dei soci del 14 gennaio u. s., il Presidente della medesima, on. prof. Manna; aderisce pienamente ai principî ed alle direttive del Fascio parlamentare per la difesa nazionale; ed è pronto a cooperare in ogni iniziativa indirizzata alla realizzazione dei comuni ideali.

ASTERISCHI

Un omaggio al Re di A. Fradeletto

L'on. A. Fradeletto ha offerto alla Croce Rossa alcune migliaia di copie di una cartolina che rappresenta un modesto, ma nobile e sentito omaggio al nostro Re. Infatti la figura del sovrano vi campeggia nella sua caratteristica divisa di campagna: seguono parole bellissime dello stesso on. Fradeletto, dalle quali la figura morale del Re appare nella sua semplicità e dirittura, come è abituata ad ammirarla ogni cuore italiano.

Questa nuova patriottica cartolina, che costa soltanto centesimi 5, diventerà fra breve popolarissima. Si vende a beneficio della Croce Rossa all'Ufficio di Propaganda di Via Nazionale, 153.

Un ritratto.

All'Esposizione amatori e cultori, quest'anno, per la prima volta, tra i nomi degli espositori ha figurato quello della signorina Lydia Marcelli, licenziata dal nostro Istituto di Belle Arti e allieva di Camillo Innocenti, con un ritratto della signorina Gina Prina, nel quale la giovane pittrice dimostra le più felici qualità di temperamento congiunte ad una tecnica veramente commendevole. La signorina Marcelli è una bella promessa per l'arte, una promessa che non può mancare. Dei che, beneaugurando, vivamente ci felicitiamo con la valorosa artista.

Topografia romana.

Illustrando, per invito dell'Università Popolare Romana, il suggestivo plastico di Roma Imperiale, ha parlato ieri nella sala Restitutio Urbis, su questo tema il prof. cav. Giuseppe Marcellinni.

L'oratore ha citato fatti storici e vittorie e glorie dei nostri antichi padri, ritraendo dai ricordi gloriosi auguri e auspici per la Patria che vive la sua più grande ora.

Il numeroso e scelto uditorio che gremiva la magnifica sala ha vivamente applaudito l'oratore ed espresso il desiderio di poter ascoltare altre sue conferenze.

La guardia di finanza sventrata

L'arresto del feritore

Narrammo ieri il terribile ferimento della guardia di finanza Cesare Beneton avvenuto l'altra notte sul tram della linea 2-10; ed accennammo in quarta edizione come la polizia fosse sulle tracce d'un soldato, sul quale pesavano gravi indizi. Ieri sera, il militare potè, essere dal delegato dott. Epifanio Pennetta, identificato e tratto in arresto: è l'*ardito* Amilcare Duttò, di Arturo, romano, di diciannove anni, macellaio, soldato nel 7.o reparto assalto di marcia, 21.a compagnia. A Roma egli abita in via Frangipane, n. 26.

Interrogato alla Questura Centrale il Duttò si è reso confesso. Quando la guardia di finanza — che vestiva l'altra sera in borghese — impegnò la rissa con i viaggiatori che lo avevano ammonito d'acquistare il biglietto — come con insistenza gli chiedeva la fattorina Fabietti — erano tra i presenti alla disgustosa scena l'*ardito* Duttò ed il tenente d'artiglieria — ferito di guerra — sig. Ennio Pasella, abitante in via Bezzecca, n. 1. L'*ardito* ad un certo momento partecipò alla rissa; il tenente Pasella pose in opera tutta la sua autorità per sedare la questione ch'era divenuta furiosa. E vi riuscì; che quando — presso l'Hôtel *Excelsior* salirono sulla vettura elettrica il carabiniere Durante e la guardia Catalano che fecero discendere il finanziere, la questione era già finita.

L'*ardito* Duttò s'era intanto allontanato dalla vettura elettrica: egli nella colluttazione cui era venuto colla guardia di finanza Beneton trasse prontamente dal fodero il pugnale — del quale gli *arditi* sono armati — e ne inferse fulmineamente un colpo al ventre al Beneton, senza che nessuno dei contendenti si accorgesse di nulla.

Il Duttò è stato questa mattina interrogato dall'avvocato fiscale militare, dal quale dipende che gli venga accordata la libertà provvisoria.

Il delegato Pennetta ha rilasciato — dopo la confessione dell'*ardito* — quel tale Raimondo Baldi, operaio della Società Romana Tram Omnibus, sul quale si erano posati i primi infondatissimi sospetti. Il Beneton, all'ospedale migliora.

Attraverso i rioni

— E' stata proprio una caduta? — Verso le 5 di stamane, veniva accompagnato all'ospedale della Consolazione — dal barcaiuolo Michele Fraternale, fu Alfredo, di 25 anni, abitante in via Vittone n. 11 — il sedicenne Enrico Lazzari, da Marino (Aquila), abitante in via Santa Maria in Cappella n. 16, barcaiuolo anche lui. Il giovane presentava una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e altre gravi contusioni, nonchè sintomi di asfissia, e i sanitari, dopo avergli apprestate le prime cure l'hanno fatto ricoverare in corsia con giudizio riservato. Sembra che il Lazzari, stamane, mentre stava pescando nel Tevere presso il Ponte Palatino, insieme con altri barcaiuoli, cadesse accidentalmente nell'acqua da rilevante altezza. In ogni modo la polizia indaga per vedere se si tratti realmente d'una caduta; o se il Lazzari non sia finito nel fiume durante o dopo una rissa.

— **Caduta dal tram.** — La domestica del colonnello Lupinacci, Gemmi Adelaide, d'anni 60, da Norcia, abitante in via Potenza 3, scendendo dal tram municipale N. 27, in Viale della Regina, angolo via Giov. Maria Lancisi, cadde riportando ferita occipitale lacero-contusa. Ricorse per cura al Policlinico. Guarirà in otto giorni.

— **Molti ordegni di morte, ma poca fantasia di morire.** — All'Albergo Diurno — in Piazza S. Lorenzo in Lucina — si presentava ieri sera il soldato automobilista Renzi Pizzaroni, fu Ettore, di 23 anni, romano, dimorante in via Merulana 77. Chiese un bagno ed entrò nella 2.a cabina. Portava con sè varii ordegni di morte: compresse di chinino, un rasoio, una rivoltella carica di sei colpi. Il Pizzaroni ingoiò dapprima 20 compresse di chinino, poi si tirò un colpo di rivoltella alla parte sinistra del torace, producendosi leggerissima ferita. Il carabiniere Luigi Ucci ed il soldato Alessandro Paulucci trasportarono, con una vettura, il Pizzaroni all'ospedale di S. Giacomo, dove fu giudicato guaribile in pochi giorni. Evidentemente il Pizzaroni non aveva troppa fantasia di morire: aveva invece in tasca un foglio di licenza ch'era scaduta da qualche giorno.

— **Muore improvvisamente all'albergo.** — Stanotte, è stato trovato cadavere, nella sua stanza all'albergo del Genio, in via Zanardelli, il soldato Pietro Vernier, di anni 32, da Venezia, dell'81.o fanteria. Pare che l'infelice sia stato colpito da « angina pectoris ». L'autorità giudiziaria procede ad una inchiesta.

Scuola Sammaritana. — Mercoledì 8 Maggio, alle ore 10 al Collegio Romano, il prof. Mario Schiavoni terrà una conferenza su: «Le congelazioni». A detta Conferenza possono intervenire tutti gli inscritti alla Scuola anche degli anni precedenti, e coloro che sono muniti della speciale tessera d'ingresso.

— **Alla Corda Fratres.** — Ieri nella Sede della « Corda Fratres » ebbero luogo le elezioni del Consiglio direttivo del Consolato Romano. A Console direttore risultò eletto il ten. Alfredo Appolloni, a vice direttore Giuseppe Cipriani, a segretarii Petrone e Alliata, a cassiere Cherubini e a membri dello stesso consolato Bonelli, Faggella, Macaluso, Raimoldi, Russo e Semeraro.

La «Corda Fratres», che ha alte tradizioni di benemerenza, porsisterà senza dubbio negli scopi che dal moto le son designati.

— **Università popolare romana.** — Lezioni del giorno 7: Collegio Romano, Ore 18.30: Prof. Luigi Pietrobono: «Lettura e commento di Dante»; ore 20.30: Prof. Felice Momigliano: « L'anima nell'apostolato di Giuseppe Mazzini », conferenza.

Concerto Giacomelli alla Sala Pichetti

Mercoledì 8 Maggio, alle ore 16, avrà luogo alla Sala Pichetti in Via del Bufalo un concerto del valoroso violinista Cesare Giacomelli, allievo di Henri Nosolawich del conservatorio di Parigi.

Il Giacomelli dall'inizio della guerra ha fatto una tournée di beneficenza per le più importanti città d'Italia, riscuotendo ovunque meritati applausi.

Il pubblico romano non mancherà certamente di intervenire a questa importante e simpatica audizione.

Circa la Società "San Giorgio,,

Riceviamo e pubblichiamo:

Sestri Ponente 4 Maggio 1918.

Preg.mo Signor Direttore del Giornale « La Tribuna » — Roma.

Dal resoconto del processo Cortese, pubblicato nel numero odierno del di Lei pregiato Giornale, risulterebbe come la maggioranza delle Azioni della Società San Giorgio sia stata acquistata dalla Società Ansaldo e come la Società San Giorgio abbia assunto la nuova denominazione di Ansaldo—San Giorgio.

In detto resoconto è stato, evidentemente, scritto Società «San Giorgio» in luogo di Società «Fiat—San Giorgio».

Poichè la Società San Giorgio è estranea a qualsiasi nuova combinazione e continua ad esistere sotto il suo nome iniziale, Le sarò grato se, a scanso di equivoci, Ella vorrà rettificare l'errore di cui si tratta.

Con ringraziamenti ed ossequio

dev.mo *Arturo Bocciardo*
Amministratore deleg. della Soc. «S. Giorgio».

La stagione a Fiuggi

Nel prossimo giugno verrà inaugurato nella nuova piazza, testè costruita, un grandioso *Caffè-birreria-bar*, con servizio di prim'ordine e gelateria. Concerti musicali dalle 17 alle 20 e dalle 21 alle 23. Direzione Bartollini.

I Teatri

"La bellissima di Moncocò,, al Quirino

Quando la noia nello spettatore supera un dato limite, è eliminata anche la possibilità di una qualsiasi reazione. Lo spettatore superannoiato diventa di un'angelica mansuetudine: accetta il suo destino con cristiana rassegnazione.

La Signorina di Moncocò, la nuova operetta rappresentata iersera al «Quirino», ebbe appunto la facoltà di fare entrare il pubblico in questo nirvanico stato. Per quasi tre ore si galleggiò in un'atmosfera di densa noia: poi, come tutte le cose mortali, anche *La Signorina di Moncocò* finì, senza lasciare traccia sensibile nell'uditorio che aveva ascoltato distrattamente le non peregrine ed alquanto sconclusionate vicende del libretto del sig. Sannini e la fragile musichetta del M.o Checcacci. Da questi, invero, il pubblico aveva diritto di aspettarsi qualcosa di più e di meglio. La sua *Buona figliuola*, rappresentata un mese addietro sulle stesse scene, con lieto successo, dava maggiore affidamento.

La bellissima di Moncocò ebbe iersera una esecuzione accuratissima ed un allestimento scenico quanto mai sfarzoso. Florica Cristoforeanu cercò di dare un soffio di vita al personaggio bamboleggiante della fanciulla bretone. La Cayre, il Masucci, lo Zanasi, la Trucchi, il Marrone fecero tutti del loro meglio. Stasera l'operetta si replica.

Il secondo concerto Mugnone all'"Augusteo,,

Dopo il successo ottenuto dal maestro Leopoldo Mugnone domenica scorsa, all'Augusteo, l'annuncio di un altro concerto che verrà diretto dallo stesso maestro giovedì prossimo — giorno dell'Ascensione — non può essere accolto che da vivissima gioia. Giovedì prossimo infatti l'illustre maestro dirigerà un nuovo concerto svolgendo un programma pieno di novità, del quale fa parte la *Sinfonia in re min.* del maestro Floridia, sinfonia che venne premiata dalla Società del Quartetto nel concorso del 1888; il lavoro viene oggi eseguito per la prima volta in Roma.

L'intiero programma è così composto:

1. Donizetti: Ouverture della *Favorita*.
2. P. Floridia: *Sinfonia in re min.*: *a)* Introduzione ed allegro; *b)* Scherzo; *c)* Andante sostenuto; *d)* Finale.
3. *a)* Magnani: *Rêverie-Gavotta* (archi e arpa).
   b) G. Ricordi: *O mamma cara*, preghiera (strumenti a fiato e arpa);
   c) N. Van Westerhout: *Preludio per archi*, sul tema dello *Stabat Mater* di G. B. Pergolese;
   d) P. Serrao: *Serenata calabrese*.
4. A. Thomas: *Ouverture della Mignon*.

La serata della "Dante Alighieri,, al "Costanzi,,

Domani mercoledì, alle 21, avrà luogo al *Costanzi* il grande spettacolo promosso dalla benemerita *Dante Alighieri*. Si rappresenterà il *Don Pasquale*, la squisita commedia musicale donizettiana, interpretata da quattro insigni artisti: Rosina Storchio, Giuseppe Kaschmann, Umberto Macnez e Giuseppe Danise.

Dirigerà il maestro Ettore Panizza. Il teatro sarà illuminato a giorno.

AL NAZIONALE — Domani sera si darà l'ultima della *Traviata*. Giovedì due rappresentazioni.

ALL'ADRIANO — *La follia del tango*, la graziosa operetta del maestro Cavarra, affolla serralmente il teatro «Adriano». Stasera replica.

AL MANZONI — Petrolini attira ogni sera un pubblico enorme. Stasera replica di *Zero meno zero* e quanto prima la nuova operetta di Petrolini *Amori de notte*.

AL MORGANA — Siamo alle ultime recite della stagione. Stasera *La Gheisa*. A giorni alla Compagnia «Città di Roma», succederà la Compagnia napoletana Scarpetta.

Varietà nuova al Margherita

Ottimo invero è il programma di stasera con *Fulvia Musette*, *Gustavo De Marco*, le *Principesse Senegalesi*, il *Duo Pierrot*, ecc. In film: *Perchè lo amavai* della Triangle.

SPETTACOLI del 7 Maggio 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 21: *La follia del Tango*.

COSTANZI — Stagione lirica: Ore 20.30: *Mosè*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia di operette di E. Petrolini
MARTEDI', 7 — Ore 21: Replica a richiesta:
Zero meno zero
Quanto prima: AMORI DE NOTTE.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « ROMA »
MARTEDI' 7 — Ore 21: A gen. richiesta:
La Geisha
SUCCESSO STREPITOSO
GIOVEDI' 2 rappr.

NAZIONALE — Stagione lirica popolare, Ore 21: *I Lombardi alla prima crociata*.

TEATRO QUIRINO
— Compagnia d'operette « Città di Milano »
MARTEDI', 7 — Ore 21 prec.
La bellissima di Moncocò

VALLE — Compagnia comica Galli, Guasti, Bracci. Ore 21: *Madonna Oretta*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

"Camere separate,, all'Olympia

Si riprendono oggi le rappresentazioni di questa riuscita manifestazione di eccellente umorismo della quale sono prodighi *Diomira Jacobini* e *Alberto Collo*.

La "Gerusalemme liberata,,

al Teatro "Eliseo,, (già Cines) in Via Nazionale

Come è noto, la *Gerusalemme liberata*, il film colossale e nuovissimo, del quale tanto si è parlato e si parla in questi ultimi tempi, ha affrontato il giudizio del pubblico nel rinnovellato *Teatro Eliseo*, a Via Nazionale. E il pubblico ha decretato alla superba pellicola, creata dalla fantasia geniale di Enrico Guazzoni, un successo dapprima entusiastico, poi addirittura trionfale e travolgente.

La miglior prova di quanto noi affermiamo, è data dagli applausi continui che ogni sera risuonano all'Eliseo, alle scene più salienti del grandioso dramma di guerra e d'amore e dall'ovazione calda, sincera, interminabile, che corona il bellissimo finale, una vera e riuscitissima esaltazione del valorosi eserciti dell'Intesa.

Che dire poi della sala, magnifica, dell'Eliseo, nella quale gli elementi del pubblico più fine, più colto, più elegante paion quasi accordarsi — in un'armonica cornice — per far degna corona all'elettissima opera d'arte? Non faremo dei nomi; ci limiteremo ad osservare che in queste prime rappresentazioni — vere feste dell'arte — abbiamo veduto assistere alla *Gerusalemme liberata* la fine fleur del mondo letterario, artistico, finanziario e larghe rappresentanze del nostro valoroso esercito e degli eserciti alleati.

Che dire poi delle signore? Una festa, insomma, una vera serra primaverile di eleganze e di fragranze...

Ieri, nell'uscire dal simpatico locale di via Nazionale, divenuto oramai uno dei ritrovi preferiti della cittadinanza romana, un noto letterato, a proposito del nome col quale il teatro è stato ribattezzato, ricordava la descrizione che Fénelon fa, nel suo *Telemaco*, della felicità che si gode ai *Campi Elisi*: « Là non esistono dolori, non esiste vecchiaia. Le onde del Lete, il fiume dell'oblio, fanno dimenticare ogni male della vita e tutti conservano l'età in cui sono stati più felici. Al benessere fisico va di pari passo la più completa assenza di sofferenze morali ».

Poteva dunque trovarsi un nome più simpaticamente augurale per l'*Eliseo?*

Ricordiamo che le visioni della *Gerusalemme liberata* si danno ogni giorno dalle 15 1/2 in poi, con ingresso continuato e a prezzi normali.

A Massa Martana (Perugia) il 5 Maggio alle or 18 confortata dalla fede di Dio e con la presenza di tutti i suoi cari, serenamente spirava

FLORA GIULIVI

I figli GIUSEPPE dott. ORESTE, ODDONE, la nora ZENILDE, i nipoti COLOMBA, GIULIVO, VILLELMA ed ITALO con indicibile strazio ne danno il triste annunzio.

La presente valga come partecipazione.

La famiglia commossa del tributo d'affetto reso al caro estinto

MANFREDO GITTARDI

ringrazia gli amici tutti ed in particolar modo i Superiori e Colleghi della BANCA ITALIANA DI SCONTO.

Roma, 6 Maggio 1918.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE INFANTILE REGINA ELENA

CUNEO

Il « tot » è una felice associazione medicamentosa di facile somministrazione, di perfetta tolleranza, dotato di vero potere antisettico ed antifermentativo e riesce di grande efficacia anche nelle varie forme di gastro-enteriti acute subacute e croniche della prima e seconda infanzia. Le fermentazioni del tubo gastro-intestinale ed i consecutivi fenomeni di tossiemia, ancorchè molto tenaci come nel rachitismo da gastro-enterite cronica, cadono sotto l'azione del « tot » abbastanza rapidamente, purchè in pari tempo si ricorra alle relative norme dietetiche che del caso. Partendo da tale razionale ed indispensabile precauzione riscontrai che il « tot » nelle affezioni gastro-intestinali dei bambini gode di un ben meritato successo terapeutico.

Dott. Manfroni
Direttore Sanitario.

OSPEDALE BRUMELLI

BUDIANO (Brescia)

I cachets « tot » vennero somministrati in parte a due infermi degenti in questo Ospedale, e in parte ad ammalati di Ambulatorio annesso al suddetto Ospedale.

Ed ora che gli esperimenti sono esauriti partecipo il risultato ottenuto, che posso affermare quanto mai soddisfacente, perchè effettivamente hanno sempre guarito in tutti i casi in cui essi furono somministrati, pei quali era necessaria la disinfezione intestinale trattandosi di enteriti a forma prevalente, diarroica.

Dott. Pio Cappani
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot,, sterilizzato in tubetti e non tavolette risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Municipio di Salsomaggiore

Si informa che l'approvvigionamento viveri è pienamente assicurato a norma delle vigenti disposizioni, a coloro che si recano a Salsomaggiore.

Affitto Tenuta Palidoro

L'asta avrà luogo il 1.o Giugno 1918.
Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Roma — (Borgo S. Spirito, 3).

Il memoriale del principe Lichnowski

Con la puntata di oggi il Memoriale del principe Lichnowski è terminato. Non è necessario aggiungere parole e argomenti a ciò che il Memoriale dimostra luminosamente, la responsabilità unica della Germania e dell'Austria nel provocare la guerra, che i due imperi centrali, e la Germania specialmente, prepararono con sì consumata astuzia.

Indubbiamente il fatto era accertato, anche prima che il Lichnowski scrivesse, ma le sincere memorie di questo uomo, che fu uno degli attori della grande tragedia, recano alla convinzione generale la luminosa conferma della verità documentata.

E crediamo che i nostri lettori ci saranno grati di averla fatta conoscere in Italia.

La dichiarazione di guerra dell'Inghilterra.

Sir E. Grey cercava ancora dei nuovi espedienti. Il 1.o agosto nella mattina Sir W. Tyrell venne a dirmi che il suo capo sperava sempre trovare una soluzione. Resteremmo noi neutri nel caso in cui la Francia facesse altrettanto. Io compresi che ci si dimandava se noi eravamo disposti in questo caso a rispettare la Francia; ma nel pensiero di Sir E. Grey si trattava di sapere se in questo caso noi resteremmo neutri in modo generale; cioè a dire anche riguardo alla Russia. Questo fu il malinteso del quale si è tanto parlato. Sir E. Grey mi aveva dato randevù per il pomeriggio. Sir W. Tyrell era andato da E. Grey in tutta fretta; sir Edward che assisteva ad un Consiglio di Gabinetto mi chiamò al telefono. Nel pomeriggio sir E. Grey non mi parlò altro che della neutralità belga e della ipotesi in cui la Francia e la Germania resterebbero in armi una di fronte all'altra senza attaccarsi.

Non c'era dunque stata nessuna proposizione; ma soltanto una questione che non impegava l'interrogatore, poichè, come io ho già detto, noi dovevamo avere fra breve una intervista a questo proposito.

Ma a Berlino, senza aspettare il risultato della intervista, si fece della notizia in questione la base di una vasta azione diplomatica. Vennero in seguito la lettera di Poincaré, la lettera di Bonar Law, il telegramma di Re Alberto. Nel gabinetto l'opinione degli esitanti cambiò, salvo che quella di tre membri i quali si ritirarono dal governo.

Fino all'ultimo momento io avevo sperato che l'Inghilterra si terrebbe sull'aspettativa. Anche il mio collega, l'ambasciatore di Francia, come io seppi più tardi da fonte privata, non era affatto certo del contrario. Il 1.o agosto il Re aveva ancora risposto al Presidente in modo evasivo. Ma nel telegramma di Berlino annunciante lo stato di pericolo di guerra l'Inghilterra era citata nel numero dei nostri nemici. Dunque fino da allora a Berlino si prevedeva la guerra con l'Inghilterra.

Prima della mia partenza, il 5 agosto, sir E. Grey mi ricevette al suo domicilio. Egli mi aveva fatto dimandare. Era profondamente commosso. Mi disse che egli sarebbe sempre pronto a far la parte di mediatore: « noi non vogliamo schiacciare la Germania », sono parole sue testuali. Questa intervista sfortunatamente fu pubblicata. Bethmann-Hollweg soppresse così l'ultima possibilità che esisteva di arrivare alla pace grazie all'interessamento dell'Inghilterra.

Il nostro viaggio di partenza avvenne con una dignità ed una calma perfetta. Il Re mi mandò il suo scudiero, sir E. Ponsonby per farmi dire che egli deplorava la mia partenza e che gli doleva di essere nella impossibilità di vedermi. La principessa Luisa mi scrisse che tutta la famiglia reale deplorava la nostra partenza. La signora Asquith e altri amici vennero a salutarci all'ambasciata.

Un treno speciale ci condusse a Harwich. Una compagnia era stata comandata per rendermi gli onori. Io fui trattato come un sovrano che esce dal paese.

Così terminò la mia missione a Londra. Se essa fallì non è colpa degli intrighi britannici: è colpa della nostra stessa politica.

A Londra il conte Mensdorff era andato alla stazione con i suoi principali collaboratori. Egli era raggiante e mi fece capire che egli resterebbe forse in Inghilterra. Ma agli inglesi egli diceva che eravamo noi e non l'Austria che avevamo voluto la guerra.

Uno sguardo indietro

Dopo due anni, guardando indietro e rievocando tutti questi avvenimenti, io dico a me stesso che ho tardato troppo a riconoscere che non c'era posto per me in un sistema che, già da anni, non viveva più che di tradizioni e di meccanicità. A questo sistema occorrono dei rappresentanti decisi a non mettere nei loro rapporti altro che quello che ci si vuol leggere. Vi si combattono le persone che non hanno partito preso e dotate di opinioni indipendenti; vi si apprezzano, vi si esaltano le persone incapaci e senza carattere; i successi ottenuti non provocano che sfavore e inquietudine.

Io avevo cessato di combattere la insensata politica della Triplice Alleanza; avevo visto che era inutile; che si mettevano i miei avvertimenti sul conto della mia austrofobia, della mia idea fissa. Tuttavia la politica non è nè acrobazia nè uno *sport*: si tratta degli affari, della firma (cioè a dire del Paese) e non c'è *filia* o *fobia*; non c'è che l'interesse generale che conta. Ora una politica che non si appoggia che sugli austriaci, i magiari e i turchi si mette necessariamente in opposizione con la Russia e deve arrivare ad una catastrofe.

Malgrado gli errori commessi in luglio 1914 tutto si poteva accomodare. L'intesa con Inghilterra era un fatto compiuto. Noi non avevamo che mandare a Pietrogrado un ambasciatore, possedente soltanto delle capacità politiche medie, e non avevamo che a dare alla Russia l'assicurazione che noi non cercavamo di impadronirci degli Stretti nè di strangolare la Serbia. « Lasciate l'Austria, e noi lasceremo i francesi », ci diceva Sazonoff. E Cambon diceva a Von Jagow: « Voi non avete bisogno di seguire l'Austria dovunque ».

Noi non avevamo bisogno nè di alleanza nè di guerra, noi avevamo bisogno di trattati per proteggerci proteggendo gli altri, per assicurare l'avvenire del nostro slancio economico, slancio senza precedenti nella storia. La Russia libera di inquietudini all'ovest, poteva volgersi di nuovo verso l'est; l'antagonismo anglo-russo entrava allora automaticamente in giuoco, senza che noi avessimo a smescolarci: e così pure l'antagonismo russo-giapponese.

Noi potevamo così considerare più da vicino la questione della riduzione degli armamenti e non avevamo più bisogno di preoccuparci dell'imbroglio austriaco. L'Austria-Ungheria diventava una potenza vassalla dell'impero tedesco, e questo senza alleanza e sopratutto senza quelle compiacenze che ci hanno condotto alla guerra per liberare la Polonia e distruggere la Serbia: proprio il contrario di ciò che esigeva l'interesse tedesco.

Io ho dovuto sostenere a Londra una politica che riconoscevo sbagliata. Le conseguenze dovevano ricadere su me, poichè era questo « un peccato contro lo Spirito Santo ».

Arrivo in Germania

Giunto a Berlino, mi avvidi subito che si voleva fare di me il capro espiatorio della catastrofe, sebbene la responsabilità incombesse al nostro governo, il quale aveva agito contrariamente ai miei consigli e ai miei avvertimenti.

Secondo voci fatte diffondere ad arte dalle sfere ufficiali, io mi ero lasciato sfruttare da Sir Edward Grey, giacchè, s'egli veramente non avesse voluto la guerra, la Russia non avrebbe mobilizzato. Il conte de Pourtalès, di cui i rapporti meritavano tutta la fiducia, era un uomo apprezzabile, non fosse che in virtù del suo parentado. Egli si era condotto in modo « magnifico »; si facevano di lui elogi entusiastici, ed i rimproveri che mi si rivolgevano ne erano tanto più vivi.

« La Serbia, che cosa è ciò per la Russia? « Ecco quel che mi disse un uomo di Stato che aveva servito per otto anni a Pietrogrado. Tutta la questione, secondo lui, non doveva essere che un saggio della perfidia britannica, di cui io non mi ero reso conto. Al Ministero degli Affari Esteri, mi si disse pure che la guerra sarebbe avvenuta nel 1916, che allora la Russia sarebbe stata « pronta », che, dunque, era meglio che la guerra scoppiasse ora!

La questione delle responsabilità

Tutte le pubblicazioni ufficiali (senza essere contraddette dal nostro Libro Bianco, il quale, per le sue manchevolezze e le sue lacune, costituisce una grave requisitoria contro noi stessi) concorrono a dimostrare i fatti seguenti:

1. Noi non abbiamo incoraggiato il conte Berchtold ad attaccare la Serbia, sebbene non vi fosse alcun interesse germanico in giuoco, e sebbene noi dovessimo sapere che far ciò significava correre il rischio di una guerra universale (che noi abbiamo conosciuto o no il testo dell'*ultimatum* è cosa che non ha alcuna importanza);

2. Nel periodo dal 23 al 30 luglio 1914, quando il signor Sazonoff affermava energicamente ch'egli non potrebbe tollerare un'aggressione contro la Serbia, noi abbiamo rifiutato l'offerta inglese di mediazione, quantunque la Serbia, dietro le insistenze della Russia e dell'Inghilterra, avesse accettato quasi completamente l'*ultimatum* austriaco, quantunque fosse facile di giungere ad un accordo sui due punti controversi, quantunque il conte Berchtold fosse pronto a dichiararsi soddisfatto della risposta serba;

3. Il 30 luglio, quando il conte Berchtold si disponeva a mutare di atteggiamento, e senza che l'Austria fosse attaccata, noi abbiamo, a proposito della mobilitazione pura e semplice dell'esercito russo, inviato un *ultimatum* a Pietrogrado; e il 31 luglio abbiamo dichiarato guerra alla Russia, sebbene lo Czar avesse dato la sua parola che non avrebbe fatto avanzare un solo uomo finchè avessero durato le trattative; noi abbiamo così frustrato volutamente ogni possibilità di soluzione pacifica del conflitto.

Davanti a questi fatti incontestabili, non può sorprendere che, all'infuori della Germania, tutto il mondo civile ci attribuisca, e a noi soltanto, la responsabilità della guerra universale.

Il punto di vista dei nostri nemici

E' il caso di stupirsi perchè i nostri nemici dichiarano che non vogliono arrestarsi prima di aver distrutto il sistema che costituisce per i nostri vicini un pericolo permanente? Operando in altro modo, non dovrebbero essi temere di esser costretti, fra qualche anno, a riprendere le armi, e di vedere di nuovo invase le loro provincie, e distrutti i loro villaggi e le loro città? Gli avvenimenti non hanno forse dato ragione a coloro che, prevedendo l'avvenire, dicevano che il popolo germanico è dominato dallo spirito dei Treitschke e dei Bernhardi, per i quali la guerra è un fine a sè stessa, e niente affatto un male detestabile; che i signori feudali, gli Junkers, gli uomini della casta militare, sono il nostro governo; che il nostro ideale e i nostri « valori » sono stabiliti da codesta casta militare e non già dalle persone oneste che non fanno parte dell'esercito; che l'amore per il duello che anima la nostra gioventù universitaria sussiste anche negli uomini incaricati di dirigere i destini del popolo tedesco? Gli affari de Saverne e i dibattimenti parlamentari che provocarono non avrebbero dimostrato agli stranieri quanto poco valgono per noi le libertà civili e i diritti civili, quando hanno contro la potenza del militarismo?

Lo spiritoso storico Cramb, oggi defunto, e che era un ammiratore della Germania, rappresentava la mentalità germanica con le parole di Euforio:

Voi sognate un giorno di pace!
Sognate pure, se volete sognare.
Ma la guerra, ecco la parola d'ordine.
La vittoria è la parola che risuona sempre...

Il militarismo, che non dovrebbe essere una scuola per il popolo nè un istrumento per la politica, rende, invece, della politica un'istrumento per i militari. Il regime « patriarcale » del potere assoluto di una sovranità militare permette una politica che non tollererebbe affatto una democrazia sottratta alla influenza dei soldati e degli Junkers.

Ecco cosa pensano i nostri nemici, e sono costretti a pensarlo, quando vedono che, a dispetto della trasformazione della Germania dovuta all'industria capitalistica e all'organizzazione socialista, i viventi, secondo l'espressione di Nietzsche, continuano ad essere governati dai morti.

Lo scopo della guerra più eccelso dei nostri nemici, la democratizzazione della Germania, si verificherà.

Bismark

Bismarck, come Napoleone, amava la lotta per essa stessa. Ma, come uomo di Stato, si adoperava per evitare le nuove guerre di cui riconosceva l'assurdità, e si è contentato di battaglie senza effusione di sangue.

Dopo aver vinto rapidamente Cristiano, Francesco Giuseppe, Napoleone, fu la volta di Arnim, di Pio IX, della regina Augusta. Ciò non gli bastò. Gortchakof, che si credeva più grande di lui, l'aveva vessato a più riprese. Le lotte ch'egli sostenne con lui condussero a due dita dalla guerra, ma egli seppe giungere fino a lui senza togliergli nemmeno il suo wagon-salon.

Di là nacque la lacrimevole Triplice-Alleanza. In ultimo, fu la lotta contro Guglielmo, nella quale il colosso ebbe la peggio, come Napoleone nella sua lotta contro Alessandro.

I matrimoni politici « per la vita e per la morte » non riescono che quando uniscono parecchi Stati di un solo impero, non già quando uniscono imperi diversi. Essi allora non sono che più pericolosi, sopratutto quando sono conclusi con un alleato in via di dissoluzione.

Bismarck non aveva mai avuto un tale concetto dell'Alleanza.

Quanto agli Inglesi, Bismarck li ha sempre trattati degnamente: egli sapeva chi fosse il più savio. Egli ha sempre avuto dei riguardi particolari per la vecchia Vittoria, malgrado la sua antipatia per la figlia di questa sovrana, e contro l'anglomania in politica; egli ha fatto la corte al dotto Beaconsfield e a quell'uomo saturo di esperienza che era Salisbury; anche Gladstone, questo originale ch'egli non amava affatto, non ebbe mai, son parole sue, a lamentarsi di lui.

L'*ultimatum* alla Serbia è stato il coronamento della politica del Congresso di Berlino, della crisi provocata dall'annessione della Bosnia, della Conferenza di Londra; tuttavia c'era ancora tempo di mutare rotta.

Insomma, noi siamo giunti senza ostacoli proprio alla mèta che bisognava evitare sopra ogni altra: alla rottura con la Russia e con l'Inghilterra.

L'avvenire della Germania

Oggi, dopo due anni di guerra, non v'è più alcun dubbio: noi non possiamo più sperare di riportare una vittoria assoluta sui Russi, gli Inglesi, i Francesi, i Rumeni e gli Americani; non possiamo più lusingarci che i nostri nemici possano essere abbattuti. D'altronde, per arrivare ad una pace di compromessi, bisognerà che noi evacuiamo i territori occupati, che sarebbero del resto per noi, se li mantenessimo, un aggravio, un peso, un pericolo di nuove guerre.

Bisognerebbe dunque tener conto dei gruppi politici che, in paese nemico, possono ancora essere convertiti all'idea di un compromesso, vale a dire dei radicali inglesi e dei reazionari russi, bisognerebbe evitare tutto quel che potesse ostacolare questa conversione. Non fosse altro che da questo punto di vista, il progetto riguardante la Polonia è da rigettarsi; lo stesso si dica di ogni attentato ai diritti del Belgio; ancora lo stesso deve dirsi delle esecuzioni dei cittadini inglesi, per tacere del piano insensato della guerra dei sottomarini.

« Il nostro avvenire è sul mare ». E' vero; ma appunto perchè è vero bisogna riconoscere che il nostro avvenire non è nè in Polonia, nè in Francia, nè in Serbia! Se così fosse, sarebbe un regresso verso il Santo Impero Germanico, verso gli errori degli Hohenstaufen e degli Absburgo. Sarebbe una politica dei Plantagenet, e non quella dei Drake e dei Raleigh, dei Nelson e dei Rhodes.

La politica della Triplice Alleanza è una involuzione verso il passato; essa volta la schiena all'avvenire, all'imperialismo, alla politica mondiale.

L'Europa di mezzo, è cosa da Medio Evo. Il progetto Berlino-Bagdad, è un impaccio, non già la via della libera attività, della possibilità indefinite, della missione storica del popolo germanico.

Io non sono nemico nè dell'Austria, nè dell'Ungheria, nè dell'Italia, e nemmeno della Serbia, nè d'alcun altro Stato; io sono avversario della politica della Triplice Alleanza, che doveva distoglierci completamente dai nostri veri scopi e metterci sulla china della « politica continentale ». Questa politica era non già una politica germanica, ma la politica della casa imperiale e regia degli Absburgo. Gli Austriaci si erano abituati a considerare l'alleanza come una specie di ombrello con l'aiuto del quale, quando loro piacesse, potessero fare le loro gite in Oriente.

Dato quell'ibrido miscuglio di popoli, che c'era da aspettarsene? Gli Stati Uniti di Africa saranno britannici, come lo sono gli Stati Uniti di America, quelli dell'Australia, quelli dell'Oceania. Gli Stati latini dell'Europa arriveranno, come io ho profetizzato da parecchi anni, a trovarsi nella stessa situazione, riguardo al Regno Unito, delle loro sorelle latine di America relativamente agli Stati Uniti. Essi saranno dominati dagli Anglo-Sassoni. La Francia, spossata dalla guerra, si aggrapperà anche più strettamente alla Gran Bretagna. A lungo andare la Spagna, come tutti gli altri, non potrà resistere all'influenza inglese.

In Asia, i Russi e i Giapponesi continueranno la loro estensione territoriale e diffonderanno la loro civiltà; la Germania rimarrà isolata, insieme con l'Austria Ungheria. La sua potenza si svilupperà nei campi del pensiero e del commercio; ma non sarà più quella dei burocratici e dei soldati. Si è arrivati troppo tardi per la divisione del bottino; non si poteva riparare a questo errore che mediante la fondazione di un impero coloniale; ma anche questa ultima possibilità, con la guerra mondiale, è svanita.

Noi non respingeremo i « figli di Iehwè »; l'avvenire realizzerà il programma del grande Cecil Rhodes, che vedeva la salute dell'umanità nell'espansione britannica, nell'imperialismo anglo-sassone.

Tu regere imperio populos, Romane, memento
Hae tibi erunt artes; pacisque imponere morem
Parcere subjectis et debellare superbos.

Il processo Cortese e C.

Alle 12 e mezza si apre l'udienza e l'avv. Ottorino Petroni rileva che contrariamente a quanto credeva il comm. Gasti non ha esibito quel fascicolo di appunti che servirono a lui per stendere i rapporti.

Continuano i testimoni

Canonico *Pietro Spina*, procuratore del Collegio Pio Latino Americano dà buone referenze del cav. Manfredini che lavorò all'istituto per cinque anni guadagnando duemila lire all'anno. Una volta dette incarico al Manfredini di depositare alla Banca Commerciale 20 mila lire e l'incarico fu eseguito puntualmente.

Gregorio Nofri, sarto teatrale, dice che nel 1917 Luca Cortese domandò di entrare a far parte della sua Ditta, sottoscrivendo come socio accomandante per L. 60 mila di cui versò solo 45 mila.

In seguito la sua Ditta costruì scene per «Cesare e Cleopatra» di G. B. Strazzi, per lire 25 mila e costumi per l'«Amleto» per L. 4000. Di queste 25 mila ne versò in più volte solo 14 mila. In seguito al *crak* insinuò il suo credito, compreso i danni, per circa 98 mila lire.

Carlo Finzi, sarto-teatrale, dice di aver fornito dei vestiari a Cortese a Roma e a Milano. Il Cortese ha sempre pagato puntualmente, salvo nell'ultimo periodo precedente all'arresto.

On. Camerini. Quanti affari ha fatto con Cortese?

— In complesso per 300 mila lire e ne devo avere 150.

Avv. Macherione. Conosce il Piatti?

— Lo fornii di abiti circa dieci anni fa. Ricordo poi di averlo visto a Napoli all'Hôtel Vesuve nel marzo 1917 insieme col principe Ruffo. Lo salutai chiamandolo per nome e cognome.

Avv. Macherione. Il Piatti era molto stimato?

— Si era sindaco anche di un paese vicino a Varese ed era molto stimato e conosciuto.

Cortese. Fu il teste a presentarmi ai Veneziani?

— Sì.

E' chiamato il maggiore *Evaristo Armani* il quale dice di aver conosciuto Cortese circa 14 anni fa quando tutti e due erano ufficiali in aspettativa per motivi di salute. Si conobbero nella redazione del *Pensiero Militare*.

Il teste che aveva una casa editrice accenna ai rapporti editoriali avuti con Cortese e dice che un giorno il credito verso Cortese per pubblicazioni fatte per suo conto era abbastanza rilevante, ed allora per liquidarlo gli furono dati alcuni effetti con la firma di avallo di Morabito. Ciò accadeva nel 1915. Il primo effetto fu sequestrato, ed allora il teste dovette ritirarlo e dette incarico ad un avvocato di Napoli di eseguire gli atti contro Morabito. Questi alla sua volta fece sapere che la firma era falsa e minacciò una querela a Cortese; querela però che non fu mai presentata. Senonchè una mattina si presentò all'ufficio del teste il sig. Ferrario e parlando dei suoi rapporti con Cortese, al quale forniva la carta per varie pubblicazioni d'indole militare, gli confessò che anche lui aveva effetti con firme di Morabito e chiedeva consiglio.

Io — prosegue il teste — lo invitai ad attendere come facevo io, sicuro che se Cortese avesse avuto danaro avrebbe pagato. Intanto scoppiò la guerra libica ed allora Ferrario e Cortese si unirono per alcuni affari di forniture, e sul principio gli affari andarono bene. Il Ferrario ritirò gli effetti Morabito, dando invece di contanti altri effetti accettati dallo stesso Ferrario che poi furono sostituiti con altri della Ditta Ferrario-Gitardi che si era da poco costituita appunto per forniture militari. Il teste attese invano e per molto tempo il pagamento di questi nuovi effetti e di alcune provvigioni che gli si dovevano, e poi, stanco di aspettare affidò la pratica al suo legale, avvocato Raffaele Levi, il quale rappresentava anche un altro creditore.

In tutto il teste avanzava 32 mila lire, e dopo molti mesi, ebbe un primo acconto di 16 mila lire con uno *chèque* che fu puntualmente pagato. Allora si era già cominciato ad occupare degli affari di Cortese, il cav. Colazza. Ebbe altri acconti, ma gli ultimi direttamente dal Cortese. Non gli fu pagato l'ultimo *chèque* di 15 mila lire, perchè intanto era avvenuto l'arresto di Cortese.

A domanda del Presidente il teste aggiunge che la sostituzione degli effetti Morabito avvenne nel marzo 1912.

Colazza dice di aver saputo dal Cortese che le cambiali che aveva l'Armani erano cambiali di favore, perchè nulla aveva mai da lui avuto.

Cortese. Io confermo quanto ebbi a dire nel periodo istruttorio e cioè che non ho mai consegnato al signor Armani le cambiali a firma Morabito e non arrivo a comprendere come il signor Armani sia divenuto possessore di tali effetti. Ed a me duole — e Dio legge nella mia anima — che il teste vestito da soldato sia venuto qua ad accusarmi...

Armani. Che io abbia avuto da Cortese effetti Morabito risulta anche da questo: uno di tali effetti fu scontato al Banco Smith e andò a finire nelle mani del curatore del fallimento del Banco, dal comm. Pavoni. Prima della scadenza il Cortese mi disse che l'effetto era stato ritirato, invece il giorno dopo della scadenza ebbi l'avviso di pagamento. Compresi allora di essere stato ingannato e scrissi al Cortese una lettera con tre parole *Mi fai schifo*. A questa lettera Cortese rispose implorando pietà.

Presidente (a Cortese). Riconosce questa lettera?

— Io riconosco tutto — risponde Cortese — era nelle abitudini di questo signore di farmi scrivere; e a giorni era cortese con me ed a giorni mi bistrattava. E poi quella lettera non si riferisce all'effetto Morabito.

Armani. Il fatto può essere accertato e basta chiamare il comm. Pavoni: dai libri della procedura fallimentare certamente risulterà quanto io ho detto.

L'*avv. Tupini* prega il Presidente di domandare all'imputato se sia vero che nel convegno dell'albergo « Majestic » avvenuto nel dicembre 1916 con l'intervento di Cortese, Colazza, Piatti e lui il Martinenghi si sia doluto di una campagna condotta dall'on. Grosso-Campana contro Dante Ferraris che egli in quel momento sostituiva.

Martinenghi. Questa circostanza è falsa. Non ho mai conosciuto l'esistenza di un deputato Grosso-Campana.

Un ex Sindaco del Credito

Pietro Campilli era impiegato del Credito Centrale del Lazio e dice che il primo accenno alla formazione del *trust*-siderurgico fu fatto dal Manfredini verso la fine del 1916. Il Colazza parlava di un trust siderurgico di cui il Cortese doveva essere magna pars; e del quale egli doveva essere segretario. Mai seppe di operazioni fatte da Colazza per somme rilevantissime.

Il teste fu al Credito Centrale come caposconto fino al 1914 e poi assunse la ispezione delle Casse rurali fino al maggio 1916 e poi lasciò l'Istituto. Ritornò nel Banco come sindaco nel marzo 1917 e la prima adunanza tenuta dopo la sua nomina fu quella del 2 maggio in cui si parlò della truffa subita.

A domanda dell'avv. *Petroni* il teste soggiunge: La concentrazione delle ditte siderurgiche, di cui mi parlava il Manfredini, io dovetti poi constatare che si è verificata in realtà.

Infatti nel decembre 1917 le ditte siderurgiche del Piemonte si riunirono in un Sindacato.

Avv. Tupini (P. C.) Il Manfredini disse mai al teste che con le garanzie di Diatto e Ferraris si sarebbe potuto dare qualsiasi somma?

— Io sapevo soltanto di operazioni di Colazza.

Presidente. Ma ricordi bene il teste!

Teste. Ripeto in coscienza che il Manfredini non mi parlò mai di sovvenzioni per somme rilevantissime; nè io gli dissi mai che con le firme Diatto e Ferraris si poteva accordare qualunque fido. Il Manfredini mi parlava di provvigioni spettanti al Colazza per il *trust* siderurgico; ma non mi disse altro.

Presidente. Ma chi le fece la somma della esposizione Colazza?

Teste. Nessuno. Fui io stesso parlando col Manfredini che dissi questa cifra ad egli mi la obbiettò.

Avv. Tupini. E' vero che il Manfredini disse al teste che il Ferraris si era lagnato di una campagna dell'on. Grosso-Campana?

Teste. Questo non è esatto: anzi io avrò potuto parlare di una campagna del Grosso-Campana contro il Ferraris, ma non di lamentele del Ferraris.

Avv. Tupini. Ricorda che discorsi gli fece il Colazza dopo l'arresto di Cortese?

Teste. Ricordo che ero proprio con l'avvocato Tupini quando incontrammo il Colazza, che protestava la sua buona fede e che diceva aver date *tutte* le somme al Cortese come risultava da un suo *brogliazzo*. Quando intesi che egli soleva mandare somme rilevanti di 100 e 200 mila lire a Cortese in semplice busta chiusa a mezzo di persona ebbi uno scatto ed il Colazza mi rispose di essere stato anch'egli vittima del Cortese per una somma non indifferente.

Un confronto emozionante

P. M. Chi fu a segnalare la notizia della costituzione di un Sindacato apparsa sull'*Italie*?

Teste. Fui io a dirlo a Manfredini.

Manfredini (a domanda del Presidente). E' esatto ciò che dice Campilli, ma ciò avvenne nella fine del 1916.

Teste. Ciò avvenne invece in ottobre.

Presidente. Questi sono dettagli. Io voglio sapere se Manfredini abbia o no mostrato a Campilli l'atto di garanzia firmato da Ferraris e da Diatto.

Manfredini. Sì. Glie l'ho mostrata.

Campilli. Lei sbaglia. Ciò non è esatto.

Manfredini (concitato). Ricordi bene, Campilli! Se lei sapesse che da questo suo diniego può dipendere la mia sorte si sentirebbe ugualmente tranquillo?

Campilli. Sì, tranquillissimo!

Manfredini ..... in coscienza??

Campilli. Sì: in coscienza!

Manfredini (freddamente, dopo un gesto di sdegno). Beato, la sua coscienza!

Il Presidente detta in verbale le *battute* di questo breve ma drammaticissimo confronto.

Manfredini. Signor Presidente, il Campilli può avere delle ragioni per non dire il vero. Egli è alle dipendenze del « Credito Nazionale » che ha in sua mano tutte le azioni del « Credito Centrale del Lazio ».

Campilli. Io dico la verità.

Sorge un vivace dibattito sopra una frase contestata dal P. M. all'imputato Manfredini, frase che poi si chiarisce essere stata erroneamente attribuita al teste Campilli.

P. M. Quando il Campilli mostrò al Manfredini l'*Italie*, il Manfredini non credette cessata la ragione del riserbo sul *trust* siderurgico?

Manfredini. Era una notizia di carattere molto generico. Ne parlai al Colazza che mi disse: « E' un'indiscrezione dell'*Italie*. Cortese si andrà lui a [illegible] »...

Avv. d'Aquila. Quando il teste fu in casa del Manfredini nel 2 maggio 1917 vi trovò la signora Lizzardi? Quali referenze ella dava sul conto proprio a garanzia del suo impegno verso il Manfredini?

Campilli. Vidi la Lizzardi, ed essa offerse ottimi nominativi per referenze.

Avv. D'Angelantonio. Il Campilli ha mai avuto occasione di parlare col Cortese?

Teste. Mai.

Avv. D'Angelantonio. Ricorda in che tempo il Colazza le parlò del « trust » siderurgico?

Teste. Nell'ottobre [illegible] trai in discorso a proposito d'un attacco mosso a Ferraris.

Dopo altre contestazioni si domanda a Cortese che ne pensa di questo che si è detto ed il *Conte* così parla: « Io vivo fasciato della mia solitudine. Erano gli altri che sfruttavano le notizie che leggevano. Non io! Noi giornalisti non leggiamo giornali! (Ilarità).

Dopo il consueto riposo è chiamato il comm. *Aristide Granito*, capo-sezione al Ministero di Grazia e Giustizia.

Egli dice che nel 1910 il suo collega ed amico avv. Colazza gli riferì di aver dato del danaro all'avv. Olivieri, che impiegava molto bene, e più tardi lo indusse a dare anche lui del danaro.

Il teste nel corso di quattro anni ebbe restituita la somma di quattromilacinquecento lire.

Nel 1912 il Colazza gli accennò di aver conosciuto Luca Cortese il quale doveva riscuotere alcuni milioni per mediazioni di forniture, e che si era obbligato di pagare i debiti di Olivieri.

— Il Colazza — aggiunge il teste — mi rimandava il pagamento di 15 in 15 giorni, e rammento tra l'altro che il terremoto di Avezzano ed una gita del ministro Salandra furono indicate come cause di ritardo; e così quando io leggevo sui giornali qualche fatto importante, pensavo subito che il giorno dopo mi sarebbe stato addotto dal Colazza quale causa del ritardo. (Ilarità).

Presidente. Ma poi siete stato pagato?

— Sì di tutto.

Sulla buona fede di Manfredini

Leopoldo Formilli, ispettore del Credito Centrale del Lazio, dice che il 3 maggio — dopo l'arresto di Luca Cortese — il Folchi parlando con lui disse di non poter credere alla buona fede del Manfredini, perchè il 21 aprile, dopo avergli espresso il dubbio sul Diatto, manifestato dal comm. Gasti, aveva domandato a quanto ascendesse il conto, ed il Manfredini gli aveva risposto non so che cosa ed invitato poi a non dare danaro a Colazza avrebbe giurato sulle sue bambine di non dare più nulla.

Invece dopo il 21 aprile furono date al Colazza altre somme per oltre 100 mila lire.

Il teste fu incaricato dal comm. Folchi di esaminare tutta la posizione Colazza e riferisce il resultato delle sue indagini.

Riguardo alle modifiche sulla nota situazione mensile del marzo 1917 ripete di aver saputo dall'Uberti che le correzioni furono volute dal direttore cav. Manfredini. La situazione era stata fatta regolarmente dall'Uberti, il quale poi dovette cambiarla.

A un certo punto poichè le domande si fanno più insistenti al teste, per avere chiarimenti contabili, il Formilli esclama: « Ma io non sono un ragioniere! »

Avv. Marulli. Potevate dircelo prima (ilarità) c'è un Presidente che non si intende di Banca, e un Ispettore che non sa la ragioneria! (ilarità vivissima).

E' chiamato *Luigi Braccini*, rappresentante la parte lesa costituito parte civile, con l'assistenza dell'avv. Nicola Scaglitti.

Il Braccini dice di avere prestato in più volte a Cortese, di suo, 33.500 lire e cento mila di suoi amici, perchè si diceva che Luca Cortese doveva incassare molto denaro per mediazioni di forniture.

Oggi è creditore soltanto dell'avv. Michele Capo di circa 200 mila lire per assegni rilasciati a vuoto.

Aggiunge che il suo credito verso Cortese fu pagato dall'avv. Colazza a piccoli acconti.

A tarda ora la deposizione del Braccini prosegue accennando ai suoi rapporti con l'avv. Capo il quale cercava danaro per Luca Cortese.

Come il sottomarino U. C. 39 fu distrutto dagli Inglesi

LONDRA, 7.

Relativamente alla barbara guerra sottomarina che fanno i tedeschi e della quale il *Lusitania* è uno degli esempi che maggiormente impressiona, l'*Agenzia Reuter* racconta la distruzione del sottomarino tedesco «U. C. 39» e la cattura di 17 uomini del suo equipaggio da parte di un cacciatorpediniere britannico, riferendo informazioni trasmesse a Londra oggi da un corrispondente olandese.

Il sottomarino «U. C. 39» era comandato da Otto Ehrentraut, amico personale ed intimo del principe Enrico di Prussia ed ospite frequente alla villa di quest'ultimo a Kiel. Prima che Ehrentraut partisse da Kiel al comando del nuovo sottomarino posa-mine «U. C. 39», la principessa moglie del principe Enrico si recò a far preghiera per propiziare il buon viaggio del sottomarino. L'«U. C. 39» lasciò la sua base a mezzanotte, portando seco parecchi siluri e una grande quantità di munizioni da cannone, ma nessuna mina, considerando che questo era il primo viaggio che costituiva piuttosto una esperienza per l'ufficiale e per i marinai. Tutto il personale aveva già servito in altri sottomarini. A mezzanotte l'«U. C. 39» fece la prima vittima, affondando il vapore norvegese *Hanskirch*, il cui equipaggio si salvò in canotti. Più tardi, a mezzanotte, scorse il vapore inglese *Hanslarson* che affondò con bombe dopo aver preso a bordo come prigionieri il capitano e il capo macchinista.

La mattina seguente scorse il vapore *Ida*. Malgrado che questi si fermasse, il comandante del sottomarino, Ehrentraut, diede ordine di continuare il tiro. Quando il puntatore vide che la nave si era fermata e che parecchi colpi avevano raggiunto il bersaglio e che lo scopo era stato ottenuto, chiese se doveva cessare il tiro, ma il capitano rispose di continuare: furono tirati in tutto 25 colpi, di cui gli ultimi ad una distanza minore di tre chilometri. Quando infine i tedeschi cessarono il tiro, una canotto dell'*Ida* venne ad amarrare lungo il sottomarino e fece sapere che due feriti si trovavano ancora a bordo. Ehrentraut inviò un canotto, ma i due uomini erano già morti: erano stati uccisi mentre il canotto dell'*Ida* scendeva in mare. I tedeschi lasciarono i corpi dove si trovavano e fecero affondare la nave con bombe.

Due ore più tardi l'«U. C. 39» aprì il fuoco contro un vapore ed una barca da pesca, ma, essendosi immerso, l'«U. C. 39» tornò alla superficie e scorse un vapore sul quale aprì il fuoco, ma a questo rispose quasi immediatamente con una salve di colpi, un cacciatorpediniere britannico. L'«U. C. 39» aveva evidentemente da fare con un nemico più forte che non fossero le navi mercantili senza difesa. S'immerse nuovamente, ma troppo tardi. Una scarica a fondo scosse il sottomarino causando una falla d'acqua nella torretta. L'acqua penetrò nella camera di controllo: l'equipaggio fu preso dal panico. L'«U. C. 39» risalì vivamente alla superficie ove ricevette una valanga di obici da parte del cacciatorpediniere. Il comandante Ehrentraut e sei uomini dell'equipaggio furono uccisi.

Il cacciatorpediniere chiamò l'«U. C. 39» col megafono e disse di fermare. Quando ebbe fatto ciò, il tiro cessò. I diciassette superstiti furono presi a bordo e così pure i due prigionieri inglesi che non erano stati feriti.

CRONACHE D'ARTE

Due esposizioni

Nevinson-Carrà

C. R. W. Nevinson è un pittore che la guerra ha rivelato. Prima egli non era che uno dei tanti cubisti o futuristi o vorticisti assorti in esperimenti d'*atelier* lontani da qualunque contatto con la vita [illegible] soldato; e comprese quali risorse possedeva la sua tecnica tutta durezze e angolosità geometriche, per rendere quel senso di sforzo e di pena oltrepassante quasi i limiti della potenzialità umana, dai quali era caratterizzata la lotta cui partecipava e assisteva. Allora tentò valersene tentando una trasposizione della realtà in termini di linee, di colore, di chiaroscuro, con il ritrarre a masse tagliate quasi a grandi colpi d'ascia in una materia opaca, i combattenti e il loro mondo di acciaio, di legno, di fango, di panni stinti, di ricoveri oscuri, di esplosioni infuocate... E se la serie dei quadri eseguiti al fronte per incarico del governo inglese ha ottenuto molto successo nella recente esposizione londinese, ciò non dipende tanto dalla scelta dei soggetti che sono più o meno i soliti scontri aerei o terrestri o marittimi, ma dal fatto di aver efficacemente realizzato tutto ciò per mezzo di puri mezzi pittorici. Di avere cioè dato per il primo un sostrato di attualità vitale alle teoretiche esercitazioni dell'arte ultramoderna.

Carlo Carrà noi lo conoscevamo tutti come uno dei rappresentanti più convinti e più autorevoli del futurismo. Ora la recente esposizione dei lavori suoi tenuta a Milano ce lo mostra in una evoluzione e negazione radicale di quel suo primo essere. Non più lo studio di scomporre le forme per rivelarne le forze dinamiche, ma di comporne, ricostruirne la sostanza tridimensionale per affermarne la corposità. E questo con una cura esatta del contorno, un avvolgimento ininterrotto dei piani che sa quasi di constatazione da catalogo. « Le superfici pitturali sono ben definite e ogni sfumatura di tono risponde ad una volontà criteriata in un significato rigoroso » dice l'autore. E così davvero ci rende conto degli oggetti che compongono un certo suo paesaggio di stanze, abitate da lavagne, da manichini, da clave, da oggetti cubici o sferici come se ne incontra in una aula di scuola froebeliana, nel disordine triste e solitario delle ore di intervallo quando gli alunni sono usciti... Esperimenti compunti di uno spirito che cerca rifarsi una verginità ribalbettando e compitando le sillabe, e che di una rinascita ha veramente la grazia timida e grave? Per chi ha seguito a traverso gli scritti nella voce la commossa scoperta fatta da Carrà di Giotto e di Paolo Uccello, tutto ciò non reca meraviglia. E giustifica l'attesa di conclusioni definitive.

I libri

Arturo Farinelli pubblica pei tipi di Bocca un volume di saggi che dal maggiore di essi prende il suo titolo: Michelangelo e Dante. Basta l'enunciazione di questi due nomi per farvi intendere quale interessante materia contenga. Nulla di più appassionante invero che studiare come i due massimi geni della nostra gente si riflettano l'uno nell'altro; data la fondamentale comune virilità possente e sdegnosa del loro temperamento. Inoltre Michelangelo era profondo studioso e conoscitore del poema divino, tale da esser stimato superiore ad ogni altro nel suo tempo. Questo congiunto al fatto che il Giudizio finale della Sistina contiene figure ed episodi evidentemente ispirati all'inferno dantesco, come Caronte, ha dato da pensare a taluno di poter rintracciare nell'opera dell'artista una derivazione diretta da quella del poeta. E fra gli altri un tedesco il Borinsky ha compiuto la fatica immane ed inutile di trovare il verso della Divina Commedia che spieghi ed illustri come una etichetta, che chiuda in sè come in germe ogni figura ed ogni creatura di Michelangelo. Ora per l'appunto il Farinelli, con dottrina pari alla genialità, confuta passo passo l'opera del Borinsky per metterne in luce tutta la pedanteria, e rivendicare a Michelangelo la libertà assoluta del suo istinto creatore. Il quale poteva sì trovare nello spirito altissimo di un genio affine punti di contatto e sorgenti d'ispirazione, ma non certo seguirne pedestremente la lettera come una formalistica guida letteraria. Quel che però importa segnalare nel saggio del Farinelli è il felice risultato cui egli giunge come evocatore della figura e dei capolavori di Michelangelo. Risultato che renderà il volume singolarmente interessante ad ogni lettore fuori anche dal cerchio degli studiosi d'arte.

La Casa editrice Alfieri e Lacroix ha messo fuori l'annunziata raccolta dei disegni di Aldo Carpi in un volume col titolo di « Serbia eroica ». Dei disegni e del loro merito civile è già stato fatto parola su queste colonne: non resta che a dire della eleganza dell'edizione la quale è fra le migliori di quante Alfieri abbia sino ad oggi curate.

Sempre pe' tipi di Alfieri è uscito uno studio di Mario Pilo su Miti Zanetti, accompagnato da molte riproduzioni di quadri e di stampe in nero e a colori del pittore veneziano tanto sensibile alle poesia dei rivi sonnolenti e delle vecchie mura rose dal salso.

La rivista inglese «Colour» che meritamente comincia ad acquistare anche tra noi vasta diffusione per lo splendore delle sue riproduzioni a colori dedica un volume ad Augustus John con un interessante testo di Charles Marriott. Augustus John è uno dei pittori che gli inglesi additano oggi tra i più significativi della loro arte moderna. E non a torto poichè la freschezza della sua sensibilità visiva su poche macchie ben sagomate di colore, sostenute con una intensità di toni audacissima, costruisce dei quadri di pregio raro. Quando il pubblico italiano potrà averne sotto gli occhi qualcuno non troverà fuor di luogo questo breve cenno.

«Pittura dell'avvenire» è il titolo che dà Arnaldo Ginna ad un opuscolo, edizione de L'Italia futurista dedicato alla espressione delle teorie futuristiche in fatto di pittura. I principi che l'autore espone sono frutto delle sue personali ricerche ed situazioni: e da queste traggono una originalità e un sapore di convinzione interessante se pure nelle conseguenze cui giungono paradossali. Ma l'esame accurato di essi lo rimandiamo ad altra volta. Questo non è che un annuncio.

A. M.

In biblioteca

Il generale Perrucchetti — Società «Dante Alighieri» Ed., Roma-Milano.

Ottone Brentari ha pubblicato una commemorazione da lui fatta del tenente generale Perrucchetti, ma più di una commemorazione è un'esposizione sobria ma efficiente dell'opera che quel generale esplicò sotto svariate forme, nel campo degli studi militari. Lo studioso soldato portò anche in concetti pratici il frutto della sua esperienza materiata di cultura profonda e di scienza sia nella Geografia militare che nelle altre discipline di guerra.

L'opuscolo è così conciso, che sarebbe arduo riassumerlo senza menomare la figura di quel dotto soldato. Due però sono le cose da rilevare e cioè: 1° la sua geniale idea del Corpo degli Alpini, frutto delle sue escursioni fatte in tutta la zona montana a scopo di studio militare; 2° la sua opera in pubblicazioni e in giornali, nella quale si rileva la praticità della sua mente che, nutrita di studi e di osservazioni, dettava norme pratiche e utili. Infine l'opuscolo del Brentari fa conoscere uno degli ufficiali nostri che per studio e intelligenza dimostra come anche l'esercito nostro possieda ed ha posseduto maestri dell'arte della guerra.

Ultime notizie e informazioni

USI CIVICI
Proprietà collettiva e privata

Il Congresso per gli Usi civici si è chiuso; avvocati deputati e professori hanno tutti parlato; tutti hanno gareggiato di larghezza nell'assegnazione delle cose altrui; tutti hanno provveduto al privato interesse verso i clienti, gli elettori e i futuri enti da amministrare. E per non perdere tempo e sopratutto per il timore che il *Parlamento non approvi* (confessione preziosa!), tutti vogliono che le nuove disposizioni vengano applicate con il procedimento spiccio di un decreto.

Non si vuole discutere l'opportunità e l'efficacia dei dominii collettivi per accrescere e migliorare i prodotti agricoli, opportunità ed efficacia di cui molti non si mostrano persuasi. E nemmeno si vuole escludere in modo assoluto che in taluni casi la proprietà privata, limitatamente ai latifondi non migliorati, possa concorrere alla formazione della proprietà collettiva. Solamente si richiede che, siccome non si tratta di provvedimenti transitorii o richiesti urgentemente dallo stato di guerra, la proprietà privata venga espropriata nei debiti modi e con tutte le garanzie statutarie.

Sarebbe anche opportuno di finirla con il ritornello convenzionale che la guerra l'hanno fatta i contadini. La guerra l'hanno fatta tutti gli italiani: ogni classe sociale ha dato alla guerra il suo tributo di sangue; e se i contadini sono stati in maggior numero, ciò è avvenuto perchè il loro numero statistico è proporzionalmente maggiore. Ma, nel rapporto di ciascuna classe, il maggior numero di morti e feriti è dato da quella degli ufficiali, i quali certamente non erano contadini. Non v'è dunque ragione alcuna di sacrificare i diritti e gli interessi delle altre classi a quella dei contadini con la bugiarda asserzione che essi soli hanno fatto la guerra. Proprietari e contadini sono cittadini di un medesimo regno, retti dalle medesime leggi. Se dunque ai primi devono in taluni casi succedere i secondi, il passaggio deve avvenire con una permuta; non con una confisca.

La proprietà si cambia con un valore equivalente: capitali e rendite rappresentano solamente un rapporto. E' dunque superfluo di dimostrare l'assurdità della sostituzione di un canone, di natura enfiteutica o qualsiasi altra, ad una proprietà che si espropria. Rimane invece da stabilire equamente il valore capitale che deve sostituirla.

La Commissione ministeriale, con una ispirazione poetica — tanto più geniale quanto meno spiegabile con qualsiasi rapporto che non sia di pura fantasia — ha determinato che la indennità venga commisurata al reddito netto percepito nel decennio anteriore all'anno 1910. Dunque, avendo la legge valore continuativo, quando negli anni di grazia 1930, 1960, 1990 si verrà alla assegnazione di un terreno privato alla proprietà collettiva, si dovrà ricercare quale ne fosse il reddito netto negli anni anteriori al 1910!

Ma anche per le assegnazioni che si facessero subito, quale ragione può suggerire che il valore da ricercare non sia quello attuale, ma quello anteriore di otto o dieci anni? Forse perchè così risulterebbe infinitamente minore. Ma per ciò stesso, non sarebbe giusto *a priori*, e il metodo non lascia d'essere *leninista*.

Ed ecco che molti di quelli, i quali alzano la voce per reclamare privilegi e larghezze a scapito della proprietà altrui, bene inteso, perchè non ne hanno di propria, in mancanza di ragioni obbiettive, ricorrono alla presunzione di giustizia fondata sull'autorità personale dei componenti la Commissione ministeriale. Tali apprezzamenti sono estranei alla discussione. Non è il caso di adoperare espedienti, che offendono le stesse persone di cui vogliono fare l'elogio, perchè somigliano alle testimonianze a discarico sulla moralità degli imputati nei processi penali. Le proposte vanno esaminate obbiettivamente nelle loro disposizioni, astrazione fatta anche dalla *Relazione* che le precede, nella quale l'illustre sen. Mortara, che ne è l'autore, non ha mancato di aspergere *di soave licor gli orli del vaso*. I *succhi amari* son dentro; soltanto non sono *egri fanciulli*, questa volta, quelli che dovrebbero bere.

In nessun momento, come in quello presente, è stato difficile d'orientarsi sulla determinazione dei prezzi. Nessun calcolo vale a fissare da un mese all'altro nè il costo della produzione, nè il valore della moneta. Le cause che hanno sconvolto le basi economiche in parte cesseranno con la guerra, in parte perdureranno per un tempo che non è possibile di prevedere.

Una analisi accurata di queste cause ha fatto, pochi giorni fa, l'on. Ancona in un giornale romano. Cesseranno presto — egli dice — gli effetti diretti della guerra, cioè le richieste sproporzionate di di fronte alla produzione diminuita; cesserà l'influenza reciproca sul rincaro dei prodotti anche non connessi alla guerra; cesserà lo sfruttamento eccessivo da parte dei produttori, cioè l'assalto allo Stato e ai consumatori mosso da una speculazione sfrenata e tutto questo condurrà ad una diminuzione dei prezzi attuali.

Ma per quello che riguarda l'altro termine dello scambio, la svalutazione della carta-moneta è conseguenza inevitabile dell'aumento della circolazione, e i prezzi hanno sempre marciato di pari passo col cambio. Bisogna dunque che il cambio scenda; e purtroppo la discesa ne sarà lenta perchè richiede il pagamento dei debiti fatti stampando carta-moneta. Perciò la lira italiana varrà per lungo tempo meno di cento centesimi nel mercato internazionale sul quale si livellano i prezzi.

Applicando questi giusti criteri all'espropriazione proposta delle terre, ne risultano due conseguenze:

1) che se queste fossero valutate sulla base del prezzo dei prodotti verificato nel tempo di guerra, la valutazione riuscirebbe più alta del giusto, perchè quei prezzi sono destinati al ribasso;

2) che se il reddito anteriore alla guerra venisse capitalizzato nei modi consueti, la valutazione riuscirebbe inadeguata, perchè la moneta che rappresenta il capitale corrispondente a quel reddito vale e varrà meno del suo esponente nominale.

E difatti ogni cosa viene pagata oggi a prezzi esorbitanti, infinitamente superiori al reddito, abbia o non abbia provato le influenze della guerra: così le case, le opere d'arte, gli oggetti preziosi, ogni specie di titolo industriale. Questo aprezzamento non solo per il rinvilio della moneta corrispettiva e dimostra che tale rinvilio non viene giudicato da nessuno come transitorio o di breve durata. Dunque, sarebbe sommamente ingiusto che una sola eccezione venisse fatta a danno dei proprietari di terra se nella espropriazione la moneta venisse calcolata per loro soli al suo valore nominale.

La giustizia sta in un equo temperamento se si vuole procedere con le norme d'un paese civile.

Il Re del Montenegro

Re Nicola del Montenegro è giunto in Roma il 2 maggio. Era accompagnato dalla figlia principessa Vera. Venne ricevuto alla stazione dalla Regina, dai Principini e dall'on. Borsarelli.

In questi giorni si è recato, in automobile, accompagnato da un ufficiale francese e dall'aiutante di campo, a lasciare la sua carta da visita al Presidente del Consiglio, al Ministro degli Esteri ed ai Ministri della Guerra e della Marina.

Domani il Presidente del Consiglio, on. Orlando, si recherà a Villa Savoia a restituire la visita.

Re Nicola del Montenegro rimarrà coi figli in Roma ancora per qualche settimana.

Consiglio dei ministri

Alle 10 di stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Poichè questa è la prima riunione del gabinetto, dopo il ritorno dell'on. Orlando da Parigi e dal fronte, è facile arguire che il Presidente ha informato i colleghi dei lavori della Conferenza di Parigi e della situazione al nostro fronte.

Al Consiglio non hanno partecipato i ministri Bianchi e Berenini. Quest'ultimo è fuori di Roma.

La riunione del "Fascio,,

Oggi — alle ore 18 come era stato annunciato — si sono riuniti in via del Leone n. 15 i senatori e deputati aderenti al Fascio parlamentare di difesa nazionale, per uno scambio di vedute su questioni di indole interna. Numerosi gli intervenuti; tra i deputati presenti erano gli on. Salandra, Riccio, Raimondo, Pietravalle, Medici del Vascello, Mazzolani, Di Cesarò, Martini, Larussa, Girardini, Bernabei, Angiolini, Graziani, Tasca, Landucci, Federzoni, Scialoja, Centurione, Maury, Molina, De Felice, Arcà, Zaccagnino; e tra i senatori gli on. Ruffini, Melodia, Levi Civita, Tanari, San Martino, Fano, Mele, Mazza. E numerose le adesioni.

Ha assunta la presidenza il sen. Melodia. Al momento d'andare in macchina la importante riunione continua ancora.

Alla "Dante Alighieri,,

Presieduto da S. E. l'on. Boselli, s'è adunato il Consiglio centrale della «Dante Alighieri».

Il Consiglio stabiliva di fare urgenti pratiche presso il Governo acciocchè sia provveduto sollecitamente alla doverosa e decorosa assistenza delle famiglie dei connazionali che dalle colonie tornarono in patria per rispondere alla chiamata alle armi, deliberando anche di attribuire ad essi un distintivo-ricordo di benemerenza.

Inoltre stabiliva di partecipare alla manifestazione patriottica che avrà luogo il 2 giugno in tutta l'Italia per il giuramento delle reclute del 1900 e di preparare e largamente diffondere all'estero un opuscolo popolare sulle nostre rivendicazioni nazionali. Ascoltava un'ampia relazione intorno alle pubblicazioni di propaganda della «Dante» e disponeva nuovi sussidi per favorire l'opera d'italianità dei Comitati all'estero.

Per le comunicazioni al pubblico delle perdite di navi

Per accordo intervenuto fra i Governi alleati, è stata decisa una importante modificazione nel sistema di comunicare al pubblico le perdite del naviglio mercantile conseguenti alla guerra dei sommergibili. Non sarà più pubblicato il numero dei vapori perduti, per causa di guerra, ma bensì l'ammontare complessivo del tonnellaggio perduto in ciascun mese sia dalla marina inglese, sia da quelle alleate e neutrali. Si pubblicherà così tre settimane dopo la fine di ciascun mese, un rapporto generico sul tonnellaggio perduto e su quello entrato od uscito dai porti del Regno. Con questa modificazione, il pubblico potrà avere, confrontando le cifre, un ragguaglio ed una esatta valutazione della diminuita efficacia della guerra sottomarina e della operosa ricostruzione che si va compiendo da parte degli Alleati: giacchè il rapporto suddetto conterrà anche l'indicazione della quantità di tonnellaggio che entra in servizio mensilmente da parte delle nazioni alleate.

Concorso nella P. S.

Con D. M. 25 aprile u. s. è stato bandito un concorso per esame per 60 posti di alunno nella carriera d'ordine dell'Amministrazione della P. S.

Al concorso potranno prender parte coloro che abbiano compiuto l'età di 18 anni e non superata quella di 30 alla data del decreto suindicato e che non abbiano attualmente obblighi di servizio militare.

Le domande relative dovranno presentarsi non oltre il 25 giugno p. v. alle prefetture competenti, presso le quali gli aspiranti potranno prender visione di tutte le altre condizioni del concorso.

Il processo pei fatti di Torino
Anche Serrati imputato

TORINO, 7. — Il processo per i fatti di agosto avrà principio il 15 corrente mese. Gli imputati hanno già scelto i loro difensori.

Oltre i dieci di cui è stato fatto cenno ieri, si hanno ora i nomi di altri tre imputati: il direttore dell'*Avanti!*, Menotti Serrati, il ferroviere Ettore Ercole di Pavia, e il soldato Fagiano Luigi attualmente in una centuria in zona di guerra. Tutti e tre vennero sentiti finora solo per mandato di comparizione.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale che detta norme circa la registrazione dei contratti di mutuo, stipulati dalla Cassa dei depositi e prestiti, a favore degli impiegati e salariati dello Stato.

Decreto-legge Luogotenenziale che eleva il limite massimo entro il quale la Cassa nazionale di previdenza può essere autorizzata a far prestiti per costruzione di case popolari ed economiche.

Decreto-legge Luogotenenziale che sospende durante il termine stabilito dall'art. 15 della legge 17 luglio 1910, n. 491 l'obbligo della bonifica, imposto dalla legge stessa, per tutti i terreni soggetti a vincolo di espropriazione a favore del comune di Roma.

Gravissimo incendio a Bagnara Calabra

BAGNARA CALABRA, 7, ore 10.

Nel quartiere baraccato «Pavia» — costruito dopo l'ultimo terremoto calabro-siculo — si è sviluppato stamane un gravissimo incendio. In un'ora tutto il quartiere era in preda alle fiamme ed in breve andava distrutto.

Si calcola che i danni ascendano ad un milione di lire. Sono stati organizzati i primo soccorsi dalle autorità locali; ma altri se ne attendono con urgenza dalle autorità superiori.

FARINA.

I socialisti americani contro i socialisti italiani

PARIGI, 7.

Ieri in una riunione tra i delegati labouristi americani e i principali *leaders* del socialismo e del sindacalismo francese, si tentò invano di convincere i rappresentanti del lavoro di oltre Oceano dell'opportunità di una conferenza internazionale alla quale dovrebbero prendere parte anche i tedeschi. Renaudel giunse persino a supplicarli, ma i compagni di Gompers rimasero inflessibili.

Nessun contatto coi tedeschi

Wilson presidente della delegazione, dichiarò categoricamente e definitivamente che i lavoratori americani non s'incontreranno coi tedeschi sino a che questi non avranno abbandonato la causa dell'imperialismo e del militarismo.

«Gli americani — ha detto Wilson — combatteranno sino alla loro ultima goccia di sangue». Frey, segretario della legazione, aggiunse: «Siamo venuti a dire ai nostri compagni di Francia la nostra incrollabile decisione di non incontrarsi coi tedeschi finchè i loro eserciti non saranno stati vinti». Stamane poi Wilson e Frey ricevettero una delegazione operaia italiana a cui fecero, in nome della Confederazione Americana del Lavoro, dichiarazioni da comunicare per il loro tramite a tutte le classi operaie italiane, tanto più che la missione americana non potrà recarsi in Italia, come avrebbe avuto desiderio.

«Abbiamo sempre pensato — hanno detto i due delegati — che i socialisti e i sindacalisti tedeschi aiutavano i loro governi nel creare un movimento anti-militarista in Italia, nel Belgio e in Francia; ma si guardavano bene dal crearne uno in casa propria. Quando venne il giorno di provare la forza dell'Internazionale i tedeschi, meno Liebknecht, ci hanno tradito. Durante la nostra neutralità ci siamo messi in rapporto con Karl Legien che disse nulla poter fare per indebolire il militarismo della Germania, ma che finita la guerra avrebbe aiutato il movimento operaio internazionale. Siamo convinti che i tedeschi hanno sempre tentato di staccare le classi operaie degli altri paesi dal loro governo, mentre essi in casa propria non formano che una sola cosa col proprio governo.

Contro i socialisti italiani

Noi in America non comprendiamo come vi siano alcuni socialisti italiani che non sentano profondamente quale dovrebbe essere il loro primo dovere. Per il popolo italiano il supremo dovere è di salvare la propria nazionalità. Vi sono taluni i quali affermano che questa guerra è una guerra di capitalisti, ma costoro, nel loro intimi, non lo pensano. Negli ultimi 25 anni la Germania che aveva sviluppato maggiormente le sue forze industriali mandava i suoi prodotti nel mondo intero e se la guerra fosse dovuta a motivi capitalistici avrebbe dovuto essere dichiarata dagli altri paesi alla Germania mentre fu questa che per spirito di dominazione e di egemonia attaccò le pacifiche democrazie occidentali. I socialisti ufficiali italiani dovrebbero vedere chiaro innanzi agli occhi il movimento avvenuto in Russia. E' la Russia una nazione completamente distrutta moralmente e materialmente dai tedeschi. I russi avevano grandi ideali, ma si sono lasciati schiacciar dai tedeschi e oggi si può vedere come i tedeschi trattino in realtà questi ideali a scapito tanto degli operai, quanto dei capitalisti russi. Noi riteniamo che anche per i lavoratori italiani il primo dovere è di salvare la Patria. Dopo verranno le riforme interne. Se non concorrerete con tutte le vostre forze all'indipendenza della patria, saranno i tedeschi che le regoleranno facendo della vostra nazione come hanno fatto della sciagurata Romenia. Esprimiamo agli operai i nostri sentimenti di simpatia e mandiamo loro il nostro saluto fraterno. Gli interessi degli operai di tutti i paesi sono i nostri. Siamo decisi a dare loro tutto il nostro appoggio ed aiutarli con tutte le forze di cui le nostre organizzazioni sono capaci. In ciò tutte le organizzazioni operaie americane sono unanimi. Nel nostro ultimo congresso tutte le decisioni riguardanti la guerra sono state prese all'unanimità. Per i lavoratori americani l'Italia con Roma, rappresenta tutta una storia di civiltà che deve essere mantenuta e difesa dagli attacchi teutonici. Siamo sicuri che la democrazia americana e tutte le democrazie alleate avranno l'ultima parola in questa guerra.

I prigionieri inglesi che sono nelle mani dei turchi

LONDRA, 6.

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se il governo ha informazioni sulla sorte dei 806 soldati inglesi e di 2500 soldati indigeni fatti prigionieri dai turchi a Kut el Amara.

Gope, sottosegretario di Stato che dirige l'Ufficio dei prigionieri al ministero della guerra, ha risposto che deplora di non aver ricevuto nuove informazioni. Si teme che la maggior parte di essi siano morti durante la marcia, mentre venivano condotti nell'interno. Abbiamo insistito, soggiunge, ripetutamente presso le autorità turche perchè ci forniscano informazioni complete relativamente a tutti i loro prigionieri ed anche recentemente abbiamo fatto chiedere dal ministro d'Olanda a Costantinopoli di insistere perchè gli vengano date informazioni relative a tutti i prigionieri di cui si è ancora senza notizia.

Il Kaiser a colloquio con Hertling

ZURIGO, 7.

Si ha da Berlino: L'imperatore, ritornato a Potsdam, conferì ieri col Cancelliere circa la riforma elettorale.

La Germania corrompe gli anarchici spagnuoli

PARIGI, 7.

L'inviato del *Petit Parisien* in Spagna pubblica il principio delle rivelazioni dell'agente dell'Ambasciata tedesca a Madrid, l'anarchico spagnuolo Miguel Pascual, il quale riconosce di avere accettato dal segretario dell'Ambasciata Von Stohrer la missione di suscitare disordini, di provocare scioperi o di combattere e impedire con ogni mezzo l'intervento eventuale della Spagna a favore degli Alleati.

Un attentato contro il card. primate d'Ungheria

ZURIGO, 7.

Il Cardinale primate d'Ungheria, Czernoch è rimasto vittima di un accidente misterioso. Era partito da Budapest, per recarsi a Eszergom: giunto il treno alla stazione di Uitest una grossa pietra è stata lanciata nel vagone occupato da S. E. Dopo aver spezzato il vetro del finestrino, la pietra ha colpito il Cardinale alla testa, ferendolo gravemente. Venne ritardata la partenza del treno, e mentre la polizia indagava per scoprire i lanciatori della pietra, i medici portavano il loro soccorso al Cardinale. S. E. aveva perduto i sensi: le sue condizioni permangono gravi. Il Pest Hirlap dice che si tratta di un attentato: l'emozione per l'accaduto è grande in tutta l'Ungheria.

I disertori e i renitenti saranno espulsi dalla Svizzera

BERNA, 6.

Completando e modificando i decreti anteriori, il Consiglio Federale ha deciso che i disertori e i renitenti che vogliano passare la frontiera svizzera, dovranno esserne impediti e respinti. Se essi riusciranno a penetrare in Svizzera, dovranno essere rimandati nel paese dal quale provengono. Potranno essere fatte eccezioni per coloro che risiedevano in Svizzera prima della guerra e che vi hanno la loro famiglia e i loro affari. L'autorizzazione per il soggiorno in Svizzera dovrà essere chiesta al Dipartimento federale della giustizia e della polizia.

Un nuovo decreto contiene inoltre disposizioni concernenti la espulsione dei disertori e dei renitenti. Nella misura del possibile essi saranno espulsi nel paese che designeranno e, in caso di impossibilità, nel paese di origine.

La legge militare in Irlanda

LONDRA, 6.

Alla Camera dei Comuni Lough domanda se l'applicazione della legge militare all'Irlanda è stata aggiornata e in caso affermativo a quale data.

Il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law risponde:

Non posso aggiungere nulla alla dichiarazione del Primo Ministro del 29 aprile, la quale indicava chiaramente gli intendimenti del Governo, che non sono cambiati.

Il processo del "Bonnet Rouge,,

PARIGI, 6.

Si escutono gli ultimi testimoni di accusa e si comincia poi l'esame dei testi a difesa, che non sono meno di centotrenta.

Il tenente Marchand, ufficiale interprete, produce profonda impressione esponendo l'organizzazione della propaganda tedesca mediante la stampa e facendo la sintesi del movimento disfattista e delle campagne demoralizzatrici.

Un miliardo per l'aeronautica americana

WASHINGTON, 6.

Il Dipartimento della guerra ha chiesto al Congresso un credito di un miliardo di dollari per costruzioni aeronautiche, oltre i seicentoquaranta milioni che sono stati già spesi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.